Anno 1871. — Roma - Martedì, 18 Luglio — Num. 194.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE UFFICIALE

Il N. 330 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art 1. Entro diciotto mesi dalla promulgazione della presente legge saranno collocati nella posizione di riforma, giusta l'articolo 25 della legge 25 maggio 1852:

1° Gli uffiziali d'ogni grado e gli impiegati militari assimilati di grado, in disponibilità od in aspettativa, i quali siano giudicati inabili per difetti fisici o per altro motivo di inettitudine alle funzioni del proprio grado in servizio attivo;

2° Gli uffiziali di ogni grado ed arma ed impiegati militari assimilati di grado, i quali, sebbene in servizio effettivo all'epoca della promulgazione della presente legge, risultassero dagli specchi caratteristici e dai rapporti in iscritto inabili a proseguire nel servizio effettivo dell'arma e corpo rispettivo per alcuna delle cause accennate di sopra, ovvero si rendessero inabili nel corso dei diciotto mesi per fisica indisposizione.

Art. 2. Apposito decreto Reale stabilirà le norme colle quali dovrà essere giudicata l'inabilità degli uffiziali ed impiegati a cui sieno da applicarsi le disposizioni dell'articolo precedente, e le forme e casi in cui possano essi appellarsi ad un secondo e definitivo giudizio.

Art. 3. Saranno del pari collocati in riforma, senza che occorra la condizione d'inabilità al servizio, i già cappellani di reggimento ed il personale civile insegnante e religioso degli Istituti militari, attualmente in aspettativa per l'avvenuta definitiva soppressione delle loro cariche.

Art. 4. Agli individui collocati in riforma in forza degli articoli precedenti, verrà concesso il seguente trattamento:

a) A quelli che hanno servito per un tempo minore di anni otto, una gratificazione eguale ad un anno di paga per il loro grado in servizio effettivo;

b) A coloro che contano otto e più anni di servizio, o che entrarono in servizio dopo compiuta l'età di anni trenta, una pensione vitalizia pari a tante quote del *minimum* della pensione di ritiro del grado rispettivo, quanti sono gli anni di servizio prestati, o gli anni che si interpongono tra il trentesimo anno della loro età e quello in cui ottengano il loro collocamento in riforma.

La scelta tra l'uno e l'altro modo di determinare la pensione vitalizia, è lasciata al militare ed assimilato di grado collocato in riforma. Però la pensione vitalizia non potrà mai eccedere il *minimum* di quella di ritiro del proprio grado.

Alla pensione di riforma, di cui al capoverso *b*, sarà aggiunta la quota corrispondente al numero delle campagne di guerra fatte, computandole ai termini delle leggi 27 giugno 1850, 19 luglio 1857 e 7 febbraio 1865.

La pensione vitalizia accordata ai termini degli articoli precitati, sarà riversibile soltanto a quelle vedove ed a quegli orfani che colla legge ordinaria vigente vi avrebbero avuto diritto.

Art. 5. Non potranno essere invocate per gli effetti della presente legge, come cause di inabilità al servizio, quelle che a termini della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali danno luogo alla perdita del grado od alla revocazione dall'impiego.

Art. 6. Gli uffiziali collocati in aspettativa per scioglimento o riduzione di corpo, soppressione dell'impiego, ritorno da prigionia di guerra, od infermità incontrate per ragione di servizio, non potranno esser tenuti in tale posizione oltre due anni dalla data del decreto di collocamento in aspettativa.

Il medesimo vale tanto per gli uffiziali collocati in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, o per motivi di famiglia, quanto per gli uffiziali cui è cessata la sospensione dall'impiego, correndo i due anni, per i primi, dopo il periodo menzionato nell'articolo 12 della legge 25 maggio 1852, n. 1376, e per i secondi dalla data del decreto Reale accennato nell'articolo 18 della stessa legge.

Spirati i due anni, i suddetti uffiziali in aspettativa, e salve le disposizioni dell'articolo 21 di detta Legge, debbono essere richiamati in servizio effettivo, ed in luogo di essi passeranno in aspettativa altri Uffiziali del rispettivo grado ed arma colle norme dettate dalla legge 25 maggio 1852.

Però nessun uffiziale, meno che si trattasse di infermità provenienti o no dal servizio, potrà venire per propria domanda collocato in aspettativa se, essendo stato altra volta in tale posizione, non sieno scorsi almeno due anni dal suo ultimo richiamo in servizio effettivo.

Nessun uffiziale potrà essere ricollocato di autorità in aspettativa, se il turno, il quale incomincia dai meno anziani, non sia esaurito.

Sono esclusi da tale turno in ogni grado ed arma gli uffiziali, che per ordine d'anzianità costituiscono la prima quarta parte del proprio grado.

Quelli che, essendo in aspettativa, acquistassero le condizioni accennate nel capoverso precedente, prima che i due anni siano compiuti, dovranno essere richiamati in servizio effettivo.

Art. 7. Le disposizioni degli articoli 1, 2 e 4 della presente legge sono applicabili anche ai guardarmi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

Il N. 317 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Vista la domanda della maggioranza degli elettori della frazione Spinetta inferiore, per la separazione di detta frazione dal comune di Cuneo, e per la sua aggregazione a quello di Castelletto Stura;

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Cuneo e Castelletto Stura, in data 2 novembre 1869 e 13 maggio 1870, e quella del Consiglio provinciale di Cuneo, in data 20 settembre 1870;

Visto il 2° § dell'articolo 15 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*;

Vista la legge 18 agosto 1870, n. 5815,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° settembre 1871, la frazione Spinetta inferiore è staccata dal comune di Cuneo e Castelletto Stura in provincia di Cuneo.

I confini territoriali dei comuni di Cuneo e Castelletto Stura sono rispettivamente diminuiti ed accresciuti della porzione di territorio, i cui limiti sono segnati in color verde nel tipo planimetrico redatto dal geometra Giovanni Derossi, in data 25 marzo 1870, che sarà d'ordine nostro vidimato dal Ministro proponente.

Art. 2. Fino alla costituzione dei novelli Consigli comunali di Cuneo e Castelletto Stura, cui si procederà a cura del Prefetto della provincia entro il mese di agosto, in base alle attuali liste elettorali amministrative, riformate a norma dell'articolo 17 della legge comunale, le attuali rappresentanze dei comuni sunnominati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. 318 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti il Nostro decreto 18 settembre 1865, numero 2504 ed il regolamento pel servizio telegrafico, approvato con altro Nostro decreto del 4 marzo 1866, n. 2820;

Riconosciuta la convenienza di modificare le attuali disposizioni del suddetto regolamento circa alle indennità di missione agli ufficiali telegrafici in missione provvisoria;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'articolo 146 del regolamento pel servizio dei telegrafi, approvato col Nostro decreto del 4 marzo 1866, n 2820, è abolito.

Art. 2. La destinazione fuori residenza di un ufficiale telegrafico ha il carattere di missione quando è temporanea e riguarda esercizio di funzioni non proprie del grado, esecuzione di lavoro transitorio o surrogazione d'impiegato.

Art. 3. Gli ufficiali telegrafici, quando adempiono ad una missione di competenza degli ispettori di sezione, godono della indennità dovuta a questi ultimi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE

G. GADDA.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreti Reali del 28 maggio 1871:

Bianchini Dionigi, sostituto segretario aggiunto della procura generale presso la sezione di Corte d'appello di Macerata, nominato segretario presso il tribunale civile e correzionale di Camerino;

Miglietta Francesco, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Bari, nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la sezione di Corte d'appello di Macerata;

Palmerini Giuseppe, idem di Pesaro, nominato cancelliere della pretura di Terni;

De Marco Cesare, vicecancelliere al 1° mandamento d'Ancona, chiamato a reggere il posto di vicecancelliere al tribunale civile correzionale di Pesaro;

Cassori Filippo, cancelliere alla pretura di Monte Marciano, nominato in seguito a sua domanda vicecancelliere al 1° mandamento d'Ancona;

Canonici Alessandro, vicecancelliere alla pretura di Montalto, chiamato a reggere la cancelleria della pretura di Monte Marciano;

Savelli Gaetano, cancelliere della pretura di Spello, tramutato alla pretura di Trevi;

Nicoletti Francesco idem di Magione, idem di Spello;

Ricchi Vincenzo, idem di Cagli, idem di Città di Castello;

Mariotti Siviardo, idem di Mondavio, idem di Cagli;

Lupacchini Pietro, idem di Sassoferrato, idem di Mondavio;

Domenichetti Luigi, idem di Ficulle, idem di Sassoferrato;

Laparelli Enrico, vicecancelliere nella pretura del 1° mandamento di Perugia, nominato cancelliere della pretura di Magione;

Galoppa Francesco, idem di Norcia, idem di Ficulle;

Sabbietti Ilario, idem di Todi, tramutato al 1° mandamento di Perugia;

Finistanzi Annibale, idem di Fano, idem di Todi;

Bilancioni Augusto, idem di Città della Piere, idem di Fano;

Alessandrini Felice, scrittore nel tribunale di Commercio d'Ancona, chiamato a reggere il posto di vicecancelliere nello stesso tribunale.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto Reale del 25 maggio 1871:

Laratta Gaetano, vicecancelliere alla pretura di Pescopagano, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Melfi;

Tancredi Francesco, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Melfi, nominato vicecancelliere alla pretura di Pescopagano;

Cino Vincenzo, vicecancelliere alla pretura di Belvedere, nominato cancelliere della pretura di Rose;

Natali Odoardo, reggente il posto di segretario della Regia procura presso il tribunale d'Ascoli Piceno, nominato segretario della stessa Regia procura;

Piccinini Pietro, già sostituto segretario di Giudicatura, nominato vicecancelliere della pretura d'Amandola;

Poggi Oreste, vicecancelliere della pretura di Cascina, tramutato alla pretura di Nocera;

Arcidiacono Gaetano, idem di Piana dei Greci, idem di Buccheri;

Guarnotta Fortunato, idem di Grotte, idem di Piana dei Greci;

Trapani Pietro, alunno di cancelleria, nominato vicecancelliere della pretura di Grotte;

Capponi Salvatore, sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Roma, richiamato in seguito a sua domanda alla precedente carica di reggente la cancelleria della pretura di Triora;

Dore Michele, vicecancelliere alla pretura di Alghero, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda;

Colacicci Pietro, sostituto cancelliere nella cessata giusdicenza d'Anagni, dispensato dal servizio;

Blandina Salvatore, vicecancelliere nella pretura di Calascibetta, idem in seguito a sua domanda;

Natale Luigi, idem di Rose, dichiarato dimissionario dalla carica;

Balderi Giovanni, idem al tribunale civile e correzionale di Viterbo, idem;

Pennacchi Gio. Paolo, idem, idem;

Apolloni Filippo, idem, idem;

Medici Vincenzo, cancelliere della pretura di S. Giorgio in Piano, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Porta Luigi, già cancelliere al soppresso tribunale civile e criminale di Roma, idem;

Panighini Ferdinando, cancelliere della pretura di Gallarate, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;

De Simoni Ignazio, idem di Bormio, idem;

Roverselli Enrico, cancelliere della pretura di Pizzighettone, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;

Magatti Pietro, idem di Maccagno Superiore, idem;

Togliani Vincenzo, idem di Casalmaggiore, idem;

Fajoni Giuseppe, idem 2° mandamento di Lodi, idem;

Vigorelli Serafino, idem di Rho, idem dalla 4ª alla 3ª categoria;

Roncoroni Antonio, idem di Cassano d'Adda, idem;

Assandri Giuseppe, idem urbano di Milano, idem;

Ratti Gio. Batt., *idem della pretura di Bellano, idem;*

Luraschi Luigi, vicecancelliere nella pretura del 6° mandamento di Milano, idem dalla 2ª alla 1ª categoria;

Nodari Virgilio, idem di Porlezza, idem;

Spreafico Floriano, idem 1° mandamento di Como, idem;

Livret Alessandro, idem. 1° mandamento di Milano, idem;

De Ambrosi Daniele, idem. di Casei Gerola con incarico di reggerne la cancelleria, idem;

Vanozzi Giovanni, idem di Varzi, idem idem.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. decreti del 28 maggio 1871:

Balderi Alessandro, reggente il posto di segretario della R. procura presso il tribunale di Frosinone, nominato vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Viterbo;

Bertini Giacomo, id. di vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Pesaro, id.;

De Padova Gaetano, vicecancelliere alla pretura urbana di Roma, chiamato a reggere il posto di segretario alla R. procura presso il tribunale di Frosinone;

Squarcia Ottavio, id. della pretura di Grottamare, nominato cancelliere della pretura di Ronciglione;

Vitali Orazio, id. di Massa Lombarda, id. di Vetralla;

Bucchi Torquato, già soprannumero nel cessato tribunale criminale di Roma, nominato vicecancelliere nella pretura di Ronciglione;

Tognini Tito, alunno di cancelleria giud., id. di Amelia;

APPENDICE

LA POLIZIA DI LONDRA

La popolazione della città di Londra (3 milioni e mezzo d'abitanti) è quasi il doppio di quella di Parigi, il quadruplo di quella di New-York, il quintuplo della popolazione di Berlino, il sestuplo di quella di Pietroburgo: è 18 volte maggiore di quella di Roma. Gli abitanti di Parigi, Berlino, Vienna, Pietroburgo non danno complessivamente la cifra di quelli che popolano Londra: essa sola, l'immensa città, racchiude più abitanti che non l'intiero regno di Scozia, e raggiunge l'ottava parte della popolazione del Regno Unito.

Il solo accrescimento della popolazione di Londra negli ultimi 30 anni sorpassa quella del Regno di Grecia.

Non meno meravigliosa è la rapidità di codesto ingrandimento della città di Londra. Dal 1849 non furono meno di 225 mila le nuove case costruite, con 69 *squares*, e 5831 vie della totale lunghezza di oltre mille miglia, ossia 1650 chilometri circa: onde a ragione diceva uno scrittore francese: « Londra più che una città, è una provincia coperta di case. »

Londra è la residenza della Corte, la sede del Governo, del Parlamento, dei tribunali supremi, e il centro della scienza, dell'arte, della giustizia inglese, e, potrebbesi forse dire del commercio del mondo, come lo è di tutto l'impero britannico. È a Londra, quasi capitale dell'industria moderna, che fanno capo tutti gli ingegni e le capacità non solo delle contee e delle più remote parti del Regno Unito, ma delle contrade d'Europa, e di quasi tutte le regioni del mondo civile.

Ma con questi si raccolgono pure nell'immensa città uomini di diversa natura e intendimento, vogliam dire coloro lo scopo de' quali è di vivere alle altrui spese.

Se Londra è il centro dell'arte, dell'ingegno, del lavoro, lo è in pari tempo della miseria e del vizio; essa è il convegno generale di tutte le specie di malfattori che vengono a cercarvi un nascondiglio, o nuovo campo alle loro intraprese criminose.

Le classi povere e pericolose di Londra uguagliano quasi, nel numero, la popolazione di alcuni Stati; esse solo basterebbero a formare una gran città di mendicanti: legioni di vagabondi, venditori di zolfanelli, questuanti, cenciaiuoli, suonatori ambulanti, prostitute e l'infinita schiera nomade che ormeggia sui confini della civilizzazione, pronta a valicarli per entrare in quelli del delitto, compongono questa troppo numerosa popolazione.

A mezzo giugno il suo censimento dava, pei varii quartieri di Londra, un totale di oltre 120 mila poveri alimentati col denaro pubblico Ma oltre a questa categoria bisogna porre in conto un numero indefinito di individui spostati dei due sessi, viventi alla ventura nelle impure regioni della miseria, dell'ubbriachezza e del delitto.

Non è certo agevole lo stabilire il numero degli individui che provveggono al vitto quotidiano col furto: però, stando alle statistiche giudiziarie, nell'Inghilterra e nel paese di Galles, l'anno 1868 — esclusi gli individui che nell'anno dopo scontata la pena non erano recidivi — contavansi 115,646 tra ladri (22..... mila), manutengoli (3 mila.....) prostitute (27..... mila),* sospetti (29 mila) e vagabondi (32..... mila).

Se a quelle cifre s'aggiunga le media quotidiana dei detenuti (18677) si ha un totale di oltre 134 mila malfattori noti.

Di questo numero 29.... mila tra ladri, manutengoli, vagabondi, prostitute e detenuti, hanno sede e quartier generale in Londra: cioè il quinto dei malfattori del regno.

Queste sono le cifre ufficiali; ma esse per verità risultano assai al disotto della realtà per ciò che il numero dei delinquenti che vengono a cadere fra gli artigli della giustizia è relativamente assai scarso sebbene l'operosa vigilanza della polizia sia tale che nel 1868 nel solo distretto metropolitano furono presi non meno di 9799 individui per furto.

Se ponsi mente a questa forza numerica delle classi pericolose, in perpetua lotta contro la società, cui solo modo e mezzo di vivere è il rubare, che nella gente onesta che lavora non vede che individui i quali hanno delle tasche da vuotare, in ogni casa o magazzeno altro non scorgono che luoghi da saccheggiare, se a queste cose si pon mente non è tanto a meravigliarsi che sì grande sia il numero dei delitti contro la proprietà, quanto che, malgrado ciò, Londra conti fra le città più sicure.

Della qual cosa si ha facilmente la ragione se si riflette che il brigantaggio non ha in sè alcuna forza o principio di unione. Se quei 30 mila individui, posti fuori della legge, avessero la forza che dà l'associazione, la società sarebbe in loro balìa. Ma, malgrado il proverbio, non c'è punto d'onore tra i ladri; sentono di non potersi fidare, gli uni degli altri, e generalmente non esitano a tradirsi vicendevolmente. Essi vivono in continuo timore, e una mano che d'improvviso si posi sulla spalla di un birbo, lo paralizza fosse anche il più audace.

Questa stessa causa della debolezza delle classi pericolose, forma, in senso inverso, la forza di quelle ordinate per la difesa della società.

Il bastone di un *policeman* è per se stesso ben poca cosa, ma a costa di quel bastone stanno le forze combinate del Governo e della legge.

Con quella sola arme il costabile non esita ad affrontare un attruppamento ed a sfidare qualsiasi pericolo.

La canaglia arretra e si disperde dinanzi al bastone dell'ufficiale di polizia, perchè sente in esso la forza morale e fisica della nazione rappresentata dalla legge di cui quel bastone è il simbolo. Egli è pertanto in quella debolezza derivante dal difetto di coesione, nelle classi pericolose, da una parte, e nel sentimento della forza e dell'organamento dei difensori della legge, dall'altra, che fondasi e sorge la sicurezza della società civile. Un corpo relativamente poco numeroso, ma ben ordinato e compatto, d'uomini onesti, attivi e risoluti, diretti da capi abili e sperimentati, avrà sempre e facilmente prevalenza sulle masse incomposte dei birbi, dei ladri e di tutti i vagabondi che formano il *brigantaggio* delle grandi città. Egli è appunto un corpo siffatto che Londra possiede nella sua *Polizia metropolitana*, la quale ci proponiamo far conoscere col presente scritto.

Un arguto viaggiatore il quale testè visitava l'Inghilterra suoleva dire:

— Quando io nomino la polizia inglese, mi tolgo il cappello.

Questo elogio non è punto immeritato; dappoichè non v'e probabilmente in altro paese un corpo meglio scelto e diretto, e più utile.

L'importanza e i vantaggi del presente ordinamento della polizia di Londra si comprenderanno meglio se richiamisi in mente lo stato di anarchia precedente.

Non più in là di 45 anni la polizia di Londra era un'onta pubblica; affidata intieramente alla rappresentanza municipale ed alle parrocchie, non aveva nè forza, nè autorità. I malfattori prepotevano; le vie erano infestate dai ladri e dai tagliaborse; appena venuta la sera non potevasi senza pericolo uscir di casa. C'erano i la-

Porpora Francesco, vicecancelliere alla Corte d'appello di Napoli, nominato vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Santa Maria;

Pensa Camillo, commesso di stralcio alla Corte d'appello in Napoli, nominato vicecancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Napoli;

Arena Antonio, id. al tribunale civile e correzionale di Napoli, id. al tribunale civile e correzionale di Napoli;

Corea Nicola, id. di Catanzaro, id. di Rossano;

Fulco Angelo, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Reggio di Calabria, tramutato al tribunale civile e correzionale di Palmi;

Mantella Domenico, id. di Palmi, id. di Reggio;

Geraci Antonio, segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, id. alla R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Sciacca;

Agnese Ignazio, id. di Sciacca, id. di Caltanissetta;

Hubri Carlo, vicecancelliere di pretura sospeso dalla carica, richiamato in servizio nella pretura di Loreto;

Chirico Rocco, già vicecancelliere rimosso dalla carica, nominato vicecancelliere alla pretura di San Fratello;

Cecere Francesco, id. aggiunto al tribunale di Melfi, id. di Aquilonia;

Ercole Pietro Paolo, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Perugia, tramutato al tribunale civile e correzionale di Reggio di Calabria;

Fronticelli Domenico, id. della pretura di Lucca Campagna, nominato vicecancelliere alla Corte d'appello di Lucca;

Lombardo Gambino Pietro, cancelliere della pretura di Castiglione di Sicilia, tramutato alla pretura di Belpasso;

Valvo Felice, id. di Linguaglossa, id di Castiglione di Sicilia;

Carsini Salvatore, id. di Scordia, id, di Linguaglossa;

Capolongo Giuseppe, id. di Ottaiano, id. di Montesarchio;

Pisani Pasquale, id. di Barra, id. di Ottaiano;

Marcogiuseppe Annibale, id. di Torre del Greco, id. di Barra;

Rucca Giovanni, id. di Montesarchio, id. di Torre del Greco;

Pionati Camillo, vicecancelliere della pretura di San Lorenzo in Napoli, id. di S. Anastasio;

Urciuoli Giovanni, id. di S. Anastasio, id di S. Lorenzo in Napoli;

Ceci Raffaele, id. di Aquilonia, id. di Lacedonia;

Giacomelli Domenico, cancelliere della pretura di Breno, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto Reale del 1° *giugno* 1871:

Marotta Ferdinando, già vicecancelliere di pretura dispensato dal servizio a sua dimanda, richiamato in servizio nella qualità di vicecancelliere nella pretura di Poritano;

Natoli Francesco, vicecancelliere della Corte di appello di Messina, tramutato alla Corte di appello di Palermo;

Sgarlata Francesco, sostituto segretario alla procura generale presso la Corte di appello di Palermo, nominato vicecancelliere alla Corte di appello di Messina;

Russo Natale, commesso di stralcio presso la Corte d'appello di Catania, nominato vicecancelliere alla pretura San Marco in Catania;

Cilea Francesco, id del tribunale di Reggio Calabria, id. di Villa San Giovanni;

Urso Francesco, vicecancelliere nella pretura di Linguaglossa, tramutato alla pretura del mandamento Duomo di Catania;

Mariani Ferdinando, id. di Campli, id. di Nereto;

Salamiti Emilio, id. di Nereto, id. di Campli;

Galluccio Domenico, id. di Villa San Giovanni, id. di Reggio di Calabria;

De Gregorio Pietro, reggente la cancelleria della pretura di S. Mauro Castelverde, idem di Naro;

Bontà Filippo, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Macerata, nominato vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Viterbo;

Piloto Luigi, vicecancelliere della pretura di Positano, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Borriglione Giuseppe, cancelliere della pretura di Momo, collocato a riposo d'ufficio.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto Regio del 5 *giugno* 1871.

La Morgia Filippo, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Lanciano tramutato al tribunale civile e correzionale di Solmona;

Pietragnani Florindo, vicecancelliere nella pretura di S. Vito, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Lanciano;

Murru Francesco, id. al tribunale civile e correzionale di Messina, id. segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Messina;

Olivari Giuseppe, reggente le cancelleria della pretura di Mussomeli, id. cancelliere della pretura stessa;

Viggiani Federico, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Ariano, tramutato al tribunale civile e correzionale di Vallo;

Dino-Guida Augusto, id. di Vallo id. di Ariano;

Ciarpaglini Pietro, vicecancelliere prima pretura d'Arezzo, nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la sezione di Corte d'appello di Perugia;

Orofino Giuseppe, commesso di stralcio presso il tribunale civile e correzionale di Palermo, id. vicecancelliere nella pretura di Serra di Falco;

Anastasi Salvatore, id. alla Corte d'appello, id. id. di Campobello di Licata;

Nodari Virgilio, vicecancelliere della pretura di Porlezza, chiamato a reggere la cancelleria della pretura stessa;

Magri Noè, alunno di cancelleria, nominato vicecancelliere alla pretura di Saronno;

Negretti Agostino, vicecancelliere nella pretura di Saronno, tramutato alla pretura di Porlezza continuando a rimanere nell'aspettativa in cui si trova;

Guala Carlo, cancelliere della pretura di Ponzone, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Rossi Filippo, id. di Corinaldo, id;

De Rossi Alessandro, id di Crescentino, id;

Calenda Gian Battista, id. di Laviano sospeso dalla carica, id. d'ufficio.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di Concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina triennale di un Medico visitatore di 5ª categoria presso l'Ufficio Sanitario di Altamura coll'annuo assegno di Lire 500, viene a tale effetto aperto un concorso per titoli a forma del Regolamento approvato con decreto 1° marzo 1864.

Tutti coloro che intendono di prender parte a detto concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno, a tutto il 31 agosto 1871, le loro istanze corredate dei documenti indicati all'art. 2° del Regolamento summentovato, dal quale i concorrenti potranno prendere notizia presso le rispettive Prefetture e Sotto-Prefetture.

Il Direttore Capo di Divisione
SENSALES.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.
(*Sezione delle privative industriali*).

Si rende noto che avendo i signori Cosimini Archimede e Bertilacchi Giorgio meccanici a Grosseto, concessionari di un attestato di privativa *industriale in data 27 aprile 1869, vol. 9,* n. 186, per anni cinque a datare dal 30 giugno 1869, per un trovato che nella domanda fu designato col titolo: *Perfezionamenti introdotti alla macchina trebbiatrice importata in Italia dal signor Hervin d'Ont Mooreghen e costrutta in Inghilterra dai signori Rausomes e Sinos d'Insprnck*, giustificato di avere pagato in tempo debito l'annualità prescritta, il sottoscritto, a norma dell'articolo 86 del regolamento approvato col R. decreto del 31 gennaio 1864, n. 1674, ha ordinata la cancellazione del nome dei suddetti signori Cosimini e Bertilacchi dallo elenco dei morosi del 2° trimestre 1870 n. 56, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del dì 10 maggio 1871 n. 129.

Torino, dal R. Museo industriale italiano, addì 11 luglio 1871.

Il Direttore del R. Museo Industriale Italiano
G. CODAZZA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(1ª *pubblicazione.*)

Si è chiesta la traslazione della rendita numero 63593 di lire 15 e dell'assegno provvisorio n. 21272 di lire 2, ambedue iscritti al cons. 5 per cento presso la cessata Direzione del Debito pubblico di Napoli a favore di Pepe Mariano di Michele, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Pepe Mariano di Nicola ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta traslazione.

Firenze, li 13 luglio 1871.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il Congresso internazionale preistorico si riunirà in Bologna, il primo ottobre p. v.

Il Comitato ha già preparato i quesiti, che debbono essere sottoposti allo studio del Congresso e che riguardano l'età della pietra, le caverne lungo i lidi del Mediterraneo, le abitazioni lacustri, le torbiere, la cronologia della prima sostituzione del bronzo al ferro, la croniologia rispetto alle diverse razze che hanno popolato le diverse parti dell'Italia, ecc.

Esso poi invita coloro che volessero fare comunicazioni al Congresso, di non ritardarle oltre il giorno 30 del p. v. agosto. Ed avverte che si può appartenere al Congresso pagando la quota di dodici lire italiane, pari a dieci scellini od a quattro risdalleri.

Le comunicazioni e le sottoscrizioni debbono rivolgersi, od a Bologna al signor prof. Cappellini, segretario del Comitato, oppure al Console d'Italia a Pietroburgo, al conte Prampero segretario della Legazione italiana a Copenaghen, o al viceconsole d'Italia a Vienna.

Il programma del Congresso internazionale è il seguente:

Domenica, 1 ottobre, solennità d'apertura — lunedì 2, mercoledì 4 e venerdì 6, seduta e discussioni — martedì 3, giovedì 5 e sabato 7, escursioni a Modena, a Marzabotto ed a Ravenna — domenica 8, solennità di chiusura.

— Intorno all'incendio della cartiera Binda a Milano, i fogli di quella città si dicono in grado di annunziare che l'autorità giudiziaria, esaurite le più minute investigazioni, potè assolutamente escludere che il fuoco che distrusse questo stabilimento sia stato appiccato. Cade adunque ogni sospetto che si tratti di un reato.

— Il Consiglio direttivo della Società per la Esposizione permanente di belle arti in Milano nella sua seduta di sabbato scorso ha nominato a proprio segretario il signor Cajraghi ing. Michele, in sostituzione del signor avvocato Angelo Mazzoleni, impedito dalle sue occupazioni di continuare tale carica.

Vennero in questi giorni ammesse all'Esposizione nuove opere, e coi fondi sociali del 1° semestre furono fatti i seguenti acquisti: un Putto in marmo del Braga, un quadro del De'Albertis Sebastiano, uno della signora Lucia Tonelli, uno del Trezzini, uno del Lelli, uno del Carcano, e uno del Puricelli.

Il signor presidente marchese Rocca Saporiti ha fatto acquisto d'un dipinto del Pesenti, e il vice-presidente signor Mylius Federico di un acquarello del Mantegazza. La statua del Vela e il dipinto del Pagliano restano ancora all'esposizione per alcuni giorni.

— Sabbato sera arrivarono a Milano gli scrofolosi di quella città, nonchè quelli di Bergamo e Como. Essi appartenevano alla prima spedizione e tornavano dai bagni di Sestri Levante.

— Il sig. Giuseppe del Giudice, capo-sezione nel Grande Archivio di Napoli ha messo a stampa alcuni diplomi inediti di Carlo I d'Angiò e li ha pubblicati in occasione del Congresso internazionale marittimo, volendo anch'egli, dice il *Giornale di Napoli*, concorrere così *a questa grandiosa opera di pace della civiltà moderna.*

I diplomi sono diciannove e riguardano tutti apprestamenti di flotte ed altre cose di mare (ciò che spiega l'occasione della pubblicazione). Il 1° è del 28 giugno 1269, dato *in castris in obsidione Lucerie*, e con esso re Carlo ingiunge al Secreto di Puglia di comprare tutte le cose necessarie all'apprestamento ed alla rifazione delle navi che erano nei porti di Brindisi, Taranto, Gallipoli, Cesaria, Monopoli, Barletta, Bari, Viesti ed Ortona, e ordina pure che si portino in Barletta MCC salme di frumento per panatica bisognevole all'armata navale.

Da questo diploma apparisce chiaro quale fosse allora l'importanza della Puglia, nei porti della quale regione erano le navi della flotta regia, importanza che fu sempre grande sotto il dominio degli Angioini. Cesaria era allora una città e doveva avere un ampio e sicuro porto: oggi è distrutta e sulla spiaggia ove sorgeva non esiste neanche una rovina che la ricordi, mentre il suo porto, ove un tempo trovavano un sicuro rifugio le galee e i galioni della flotta regia, oggi è interrato e può appena ricoverare qualche barchetta di pescatori. Col 2° del 28 luglio 1269, il re ordina che i *protontini* ed i *maestri* delle darsene del tempo di Manfredi si presentino innanzi ai maestri razionali della *Magna Curia* a dare informazioni delle armi e delle altre cose che trovavansi nelle galee del defunto Manfredi. Nel 3° (11 maggio 1270) il re ordina che si assegnino 25 tra galee ed altri legni armati e forniti di tutto il necessario a Giovanni Caldarone nunzio di Guglielmo principe di Acaja affinchè conducesse questa flotta in Oriente in aiuto del principe che, come ognun sa, era affine di re Carlo. Il 4° riguarda la spedizione di Tunisi e stabilisce che tutte le navi esistenti nei diversi porti della Sicilia si riuniscano in quello di Siracusa, ed è del 21 luglio 1270. Infatti re Carlo partì colla flotta per Cartagine sul finire di agosto e vi giunse il 1° settembre, poichè abbiamo un diploma del 2 datato *prope Cartaginem*. Il 5° del 16 settembre 1270 *in castris prope Cartaginem*, approva l'operato di Filippo di S. Croce, *protontino* di Barletta e di Monopoli, per quanto riguarda il comodo e sicuro viaggio in Ungheria della principessa Isabella accompagnata da Drogone di *Belmonte*, ed accenna alla flotta preparata per soccorrere il principe di Acaja. I diplomi 6° (giugno 1272), 7° (15 marzo 1273), 12° (7 luglio 1273), 13° (15 marzo 1274) riguardano i continui litigi che per cose di mare accadevano tra Genova e il regno. L'8° (13 aprile 1273), il 9° (14 aprile 1273), il 10° (23 marzo 1273), l'11° (8 maggio 1273), il 14° (22 luglio 1274), il 15° (29 luglio 1274) e il 16° (31 agosto 1274) sono tutti relativi all'apprestamento della flotta che dovea combattere i genovesi alla nomina di Filippo de *Tucziaco* a capitan generale di essa col potere d'imporre pene e *banni* a tutti, meno che agli uomini di Provenza i quali dovevano essere soggetti agli ammiragli di Marsiglia e di Nizza, e alla guardia delle coste marittime minacciate dai genovesi.

Il diploma 17° (17 febbraio 1275) è senza dubbio il più importante di tutti. Con esso re Carlo ordina al giustiziere di Terra d'Otranto di far costruire un certo numero di galee secondo il tipo e la forma di quella chiamata *Rossa* venuta dalla Provenza e che allora stava nel porto di Brindisi, indicandogli anche gli uomini che dovevano costruirle. Il diploma descrive minutamente la forma di questa galea *Rossa*, notando le dimensioni di lunghezza, larghezza ed altezza delle parti di essa. Poi ne descrive l'alberatura e l'attrezzamento in tutti i suoi particolari, facendo notare che la galea stessa naviga con 108 remi lunghi 26 palmi, ma ordina che ne facciano costruire altri di palmi 30.

Alla Esposizione marittima si osservano un discreto numero di modelli di navi del quattrocento e del cinquecento, ma non vi è un solo modello di navi del trecento. Eppure con la scorta di questo diploma non sarebbe stata cosa difficile far eseguire un modello che valesse a darci un'idea abbastanza esatta delle navi da guerra del trecento.

Col diploma 18° del 22 maggio 1277 il re, volendo sterminare i suoi nemici con potente naviglio, oltre l'armata già approntata, ordina ai baroni gallici, provenzali e latini di costruire e munire a loro spese delle *teride* per tutto il mese di marzo del venturo anno, nominando i baroni e il numero delle navi che ognuno dovea costruire, e col 19° diploma, scrive a tutti i giustizieri del regno perchè tengano avvisati i conti e baroni tenuti a costruire le *teride* di unire a ciascuna di esse una *varchetta* della misura che s'indica con l'avvertenza qualora i baroni obbligati a costruire in comune dette *teride* siano fra loro discordi si costringa il più ricco a formarla, facendosi rimborsare dagli altri la loro tangente.

Questi ultimi diplomi mostrano due cose: in primo luogo ricordano che era pure obbligo del faudatario fornire navi munite di tutto punto pel servizio regio, e in secondo luogo che quest'obbligo del feudatario verso il sovrano era ancora in vigore al tempo degli Angioini,

La pubblicazione di questi diplomi, aggiunge il *Giornale di Napoli*, non è stata cosa inutile, poichè, come giustamente osserva il signor Del Giudice, sono scarse le notizie che si hanno di documenti scritti nel secolo XIII intorno al commercio, alle armi, agli attrezzi delle navi ed altro di simil genere. Il signor Del Giudice promette di pubblicare questi diplomi cronologicamente nel suo *Codice diplomatico angioino*; speriamo che allora vi aggiungerà tutti quegli altri che riguardano quest' importantissimo argomento.

— I giornali di Parigi recano i primi particolari sull'esplosione della fabbrica di cartucce al poligono di Vincennes, che secondo il *Temps* è completamente distrutta.

Il *Journal Officiel* scrive in proposito:

Oggi, venerdì, una formidabile esplosione ha avuto luogo nelle tettoie d'artiglieria situate al poligono di Vincennes, e serventi di deposito per le cartucce e pei proiettili di qualunque sorta, tettoie destinate ad essere demolite.

Questi proiettili, disposti per categoria in parecchie sale separate fra loro, hanno subito esplosioni successive, che fortunatamente hanno permesso agli operai occupati in diversi locali di mettersi al riparo.

Tuttavia si ha a deplorare la morte di un artigliere, e sei altri furono feriti, fra cui due molto gravemente. Il luogotenente d'artiglieria di servizio fu gettato a terra per la commozione, senza essere ferito.

L'esplosione ha prodotto guasti considerevoli alle finestre del forte di Vincennes e delle abitazioni vicine, ma nessuna vittima fu segnalata fino a questo momento fra la popolazione.

Secondo le informazioni raccolte, il fuoco ha preso per negligenza degli operai incaricati di tramutare le cartucce da un recipiente in un altro. La malevolenza è affatto estranea a questo deplorevole incidente.

— Il *National* contiene questi altri particolari:

Verso un'ora del pomeriggio si udirono nella direzione di Vincennes parecchie successive detonazioni che gettarono l'emozione in tutti i quartieri del centro in cui il rombo di questa esplosione era giunto. Era come un fuoco continuo che durò per parecchi minuti. Una densa colonna di fumo indicava il luogo dell'esplosione, che pareva assai lontano da Parigi.

Gruppi numerosi si erano raccolti sui boulevards e sulla piazza della Bastiglia aspettando ansiosamente le notizie e specialmente il ritorno delle numerose staffette che erano state spedite dalla parte di Vincennes dall'autorità militare per conoscere la causa dell'esplosione.

Alle tre ore, nessuna staffetta era peranco ritornata, e bisognava accontentarsi delle più diverse congetture.

Secondo le informazioni più verosimili, è la fabbrica di capsule del Poligono di Vincennes che è saltata per aria e che ha gettato scheggie e rovine d'ogni sorta quasi sulla linea ferroviaria.

Alle tre, le detonazioni si succedono ancora, ma a più lunghi intervalli.

Negli uffici del giornale noi avevamo creduto che fosse uno schianto di folgore; ma il continuo rombo delle detonazioni ci avrebbero quasi fatto credere ad un attacco dei prussiani.

Ad Alfort ed a Charenton le detonazioni sono state così violente che si è creduto che fosse saltato in aria il forte di Vincennes, e gli abitanti spaventati correvano per le strade col timore di vedere le case crollare per l'esplosione.

Sulle rive della Marna, ad Alfort, gli abitanti vedevano con stupore le bombe e le scatole a mitraglia scoppiare al disopra del bosco di Vincennes come se fossero lanciate in aria da mortai.

— Alla riunione ordinaria della Società reale inglese di geografia, presieduta dal sig R. C. Racolinson, è stata comunicata una lettera di sir. Roderick Murchisson contenente un riassunto delle comunicazioni del dottor Kirk sulla posizione ed i viaggi del dottor Livingstone.

Sir Roderick comunica una lettera che egli ha ricevuto dal dottor Kirk, datata dal 30 aprile 1871, nella quale egli stabilisce che non è a Zanzibar, ma a Manawah che si è udito a parlare del dottor Livingstone. Sembra certo che questa località è ad un mese di cammino, vale a dire a 200 o 300 miglia ovest del Tanganika, e che vi si trova un ricco mercato d'avorio.

L'opinione del dottor Kirk, si è che Livingstone è andato colà per esaminare un lago all'ovest, di cui egli aveva inteso a parlare, lago che riceverebbe le acque dal fiume Cazemhe, dove egli potrà dirigersi verso l'ovest ed il Congo, o verso il nord del bacino del Nilo. Egli spera inoltre, che se Livingstone ha rilevato esattamente i limiti del Tanganika, sarà soddisfatto ed abbandonerà il resto della impresa ai viaggiatori futuri, poichè vi ha speso più di cinque anni e può quindi benissimo mettervi un termine.

Si è felicissimi di sapere che provvigioni abbondanti sono state indirizzate al dottor Livingstone e l' attendono al suo ritorno da Ujiji. Il dottor Kirk aggiunge che, non appena le pioggie saranno passate, egli potrà inviare lettere o pacchi a Ujiji da qui ad un mese, vale a dire verso il 1° giugno.

Il presidente dice essere soddisfattissimo di sapere che il dottor Livingstone stava bene di sa-

---

dri della notte e i ladri del giorno e bande perfettamente ordinate: certi rioni erano occupati da sciami di donne di malaffare, sotto la protezione delle guardie notturne, le quali dividevano con esse il lucro infame dell'infame traffico. Gli agenti, pagati e nominati dalle parrocchie, ad anno, erano grama gente, costretti a ricattarsi della meschina paga colle tasse che mettevano sui negozi di liquori, sui postribili, e talora sui ladri stessi.

Le parrocchie di Marylebone e San Giacomo contavano fra le meglio vigilate perchè affidavano la polizia agli ex-soldati della marina: perciò i malviventi tenevansi al largo da quelle parrocchie. In altre le guardie di notte non reclutavansi che tra gl'irlandesi perchè costoro s'accomodavano a minor paga: ma avveniva sempre che se il ladro arrestato fosse irlandese, non stava guari a cavarsela dalle mani de'suoi compatriotti.

In altri circondarii assai vasti e popolosi non v'era polizia di sorta; tale per esempio quella di Depford che nel 1828, con una popolazione di 28 mila abitanti, non aveva un solo *policeman*, od una guardia di notte. Per metter argine ai furti che si moltiplicavano in modo spaventoso, gli abitanti dovettero costituirsi in compagnie, e divisi in pattuglie di 20 uomini fare la guardia per turno, nelle vie durante la notte: ciò ebbe per effetto di costringere i malfattori a cercar fortuna altrove; ma essendo allora cessate le pattuglie, non tardarono a ritornare ed a ricominciare con miglior lena le loro intraprese.

Tra i varii rioni e parrocchie niuna unità d'azione. Essendo la città divisa e suddivisa in un numero infinito di piccole giurisdizioni, intesa ciascuna a' speciali suoi interessi, colle rivalità e gelosie proprie, gli agenti della polizia traevano, partito da tale stato di cose, per nulla fare, tantochè non di rado avveniva che le guardie di un circondario ricusassero di attraversare la via per aiutare i loro colleghi del vicino distretto.

Il numero sempre più crescente dei delitti fece, sul principio di questo secolo, cercare qualche rimedio a sì deplorevole condizione di cose. Si cominciò pertanto nel 1805 ad ordinare delle pattuglie a cavallo ed a piedi incaricate di perlustrare continuamente le vie di Londra e i dintorni nel circuito di 20 miglia: queste pattuglie erano formate con ex-militari, rette con buona disciplina, ma scarse troppo di numero; poichè nel 1828 le guardie a cavallo non erano che 54, divise in 4 squadroni, e quelle a piedi 89, divise pure in 4 compagnie. Solo nel 1822 si attivarono le pattuglie di giorno — 24 uomini con 3 ispettori

Tuttavia furono questi il germe della polizia attuale, e il solo corpo della capitale capace di tener fronte ad una sommossa senza l'aiuto delle truppe. Egli è a Robert-Peel che è dovuto il merito di questo primo ordinamento; il quale però era ancora tanto insufficiente che in molti luoghi gli abitanti formati in pattuglie continuavano a far essi stessi la guardia alle vie ed alle botteghe anche di giorno.

L'esperienza avendo mostrato l'utilità delle pattuglie diurne, il Governo si risolvette ad ordinarle per tutta la capitale: la qual cosa fu fatta colla legge di Giorgio IV, che costituiva un corpo di polizia per sorvegliare tutto il circondario della metropoli — ad eccezione della City — nella periferia di 7 miglia intorno a Charing Gross, il centro della città moderna.

In appresso colle leggi della Regina Vittoria, quel circuito fu allargato fino a 15 miglia dal tro, e nel 1860 estesa la giurisdizione della pocenlizia ai docks reali, ed a molti posti militari.

Ci volle tuttavia molto tempo prima che il nuovo ordinamento della pubblica sicurezza fosse completo, e fu solo nel 1830 che tutto il circondario della capitale si trovò posto sotto l'efficace azione della polizia.

A quest'epoca essa componevasi di 17 sopraintendenti, 68 ispettori, 318 sergenti, 2892 constabili, in totale 3295 uomini. Pel successivo ingrandirsi della città, si aumentarono pure queste cifre della forza della polizia, ma in proporzione assai modica.

Oggidì il circondario di Londra è diviso in 19 rioni distinti colle lettere dell'alfabeto e col nome dei quartieri. Queste principali divisioni si suddividono in altre minori, distinte alla lor volta in *sezioni*, e queste in *beats*, o gironi di ronda

I policeman hanno la sorveglianza dei *beats*, i sergenti delle *sezioni*, gli ispettori delle *suddivisioni*, i sopraintendenti delle *divisioni*. Avvi ancora la polizia del Tamigi o dell'*acqua*, colle cinque divisioni dei cantieri di Woolwich, Porsmouth, Devonport, Chatam e Pembroke, ordinate come le altre, e formanti con questa una forza complessiva di 8878 uomini.

Nel 1869 ai sopraintendenti delle divisioni furono aggiunti quattro funzionari, col titolo di sopraintendenti di distretto, aventi grado intermedio tra quelli ed i commissarii, e giurisdizione sopra un quarto circa, ciascuno, del circondario di Londra.

Ogni divisione ha un posto principale, che per mezzo del telegrafo elettrico comunica coll'ufficio centrale di Scotland-yard; di guisa che le riserve degli agenti di polizia in qualunque istante possono esser chiamate dove il bisogno richieda: a tale effetto ogni divisione ha una compagnia di riserva, composta di uomini scelti e fra i più robusti; queste compagnie possono essere immediatamente raccolte sopra un punto qualsiasi, o trattisi delle corse, o di uno attruppamento o dimostrazione qualsiasi, senza che la sicurezza del rispettivo distretto sia punto scemata.

La divisione di Witchall è specialmente destinata ai servizi generali della Corte, del Parlamento, dei teatri, dei parchi ed altri luoghi di pubbliche riunioni.

L'intiero corpo della polizia è sotto la direzione di un Commissario capo e di due aggiunti commissarii, sotto l'autorità del ministro dell'interno, che è responsabile del servizio innanzi al Parlamento.

Il commissario e gli aggiunti sono incaricati dell'esecuzione delle leggi del Parlamento, che provvedono all'ordinamento del corpo della polizia.

La parte di Londra detta la City ha una polizia propria, nominata dall'amministrazione municipale e sotto l'autorità di questa; ma è ordinata a un dipresso come l'altra della polizia metropolitana; la sua giurisdizione è limitata al territorio dipendente dalla City. È retta da un commissario, e composta di 2 sopraintendenti, 14 ispettori, 14 sergenti di posto, oltre a 12 altri speciali incaricati nelle ricerche e missioni straordinarie, 56 sergenti ordinarii, 338 costabili di prima classe, 165 di seconda e 95 di terza; in totale 696 uomini.

La scelta degli agenti è fatta colla più scrupolosa cura. Le paghe dei constabili stanno tra i 19 e i 25 scellini la settimana (da 23 a 31 lire italiane). Le condizioni generali per essere ammesso nel corpo della polizia sono che l'agente non abbia oltre 30 anni, nè più di due ragazzi a proprio carico, se è ammogliato; nessuna infermità corporale; robusta costituzione fisica; d'ingegno pronto; deve saper leggere e scrivere, e soprattutto irreprovevole in punto ad onestà, operosità, sobrietà e condotta. Se dall'esame che deve subire l'agente risulti fornito di special attitudine al servizio, di ingegno e discretezza, dopo 15 giorni di istruzione, è accettato colla paga di 19 scellini per settimana.

La polizia metropolitana conta 670 irlandesi, dei quali 3 col grado di sopraintendente, 28 di ispettore e 98 di sergente; 152 scozzesi ed 11 stranieri, che quasi tutti fanno parte della polizia speciale, *dectetive*. Gli ex-militari stanno nella proporzione di 9 per cento.

(Dalla *Quarterly Review*) (*Continua*)

lute, e che la località ove aveva soggiornato, era conosciuta come un eccellente mercato d'avorio frequentato da numerosi commercianti e che fra lui e la spiaggia del mare eranvi costanti comunicazioni.

VARIETÀ

Gli animali scomparsi.

(*Continuazione* — Vedi n. 193)

Si vennero posteriormente scoprendo in grotte, in depositi arenosi, alluvioni, numerosi avanzi di questo *bos primigenius*; se ne trassero pure dalle abitazioni lacustri del lago di Costanza, dove alcune ossa erano state lavorate e convertite in stromenti. Tutte insomma le indagini hanno confermato che il bove selvatico dalle grandi corna, il *bos primigenius*, non è altro animale che l'*urus* di Giulio Cesare, di Seneca e di Plinio, il *bubalus* di Fortunato e del volgo, ed è una specie contemporanea dei grandi pachidermi e dei grandi carnivori già scomparsi lungo tempo prima dell'epoca storica; ma questa specie ha continuato a vivere ancora nelle foreste dell'Europa centrale, per essere sterminata dagli uomini or fanno appena otto o dieci secoli.

Un altro animale, la cui scomparsa non è ancora compiuta, ma la cui specie viene ogni dì spegnendosi tanto che la sua totale estinzione apparisce prossima, è il bisonte degli antichi. Esso presentemente, non altrimenti dallo stambecco che abbiamo ieri mentovato, esiste a guisa di campione zoologico della sua specie. Altra volta il bisonte era tuttavia sparso nella maggior parte dell'Europa; ma fin dai primordi dell'epoca storica, desso rimase confinato in certe regioni. Ne troviamo una descrizione assai esatta in Aristotele, che lo chiama *bonase*, e lo dice animale della Peonia, ciòè di quella parte della Tracia che ora è conosciuta sotto il nome di Bulgaria. La mole maggiore che quella del bue ordinario; la criniera che guarniva la nuca dell'animale fino alle spalle, ricascandogli davanti sugli occhi, il pelo lanoso di una tinta bigio-rossa inferiormente, tutti questi caratteri, che fermato avevano l'attenzione del greco filosofo, appartengono unicamente al bisonte, quello stesso bisonte di cui parlano Oppiano, Pausania, Seneca e Plinio, e che, quantunque Giulio Cesare, ne'suoi commenti *de bello gallico* non ne parli, tuttavia non era ancora totalmente scomparso dalle Gallie nel tempo dell'invasione romana, ma, come documenti irrefragabili attestano, visse ancora parecchi secoli, almeno nei Vogesi, nelle Ardenne, non meno che nell'Elvezia, simultaneamente al grande bove selvatico Pare inoltre, che abbia continuato a vivere posteriormente ancora nella famosa Selva Ercinia la quale, come già abbiamo notato, estendevasi dal Reno al Danubio.

Ma, dopo qualche tempo, il bisonte cessò totalmente di mostrarsi altrove, fuorchè nella parte orientale d'Europa; e in ogni luogo la specie non è che molto scarsamente rappresentata; se ne videro, non è guari, alcuni individui solamente in Lituania, nella foresta di Bialovicza e al Caucaso. E tanto vi è scarsamente rappresentata, che il dotto naturalista professore Brandt di Pietroburgo, il quale sopra ogni altro ha tuttavia studiato i mammiferi della Russia, era venuto nel sospetto che la specie del bisonte fosse tra quelle definitivamente estinte, alloraquando con molta sua soddisfazione ebbe notizia che qualche individuo se ne era veduto in una località denominata Rudeln. Il signor Emilio Blanchard, autore dell'articolo che si legge nella *Revue des Deux-Mondes* sugli animali scomparsi durante l'epoca storica, dice di avere ricevuto l'avviso che recentemente si vide una cinquantina di bisonti presso il borgo di Alzikbar, sull'Alto Ouroup.

Una legge in Russia vieta, pena la morte, di uccidere uno di questi animali senza il permesso dello czar. Senza questa disposizione, non vi sarebbe rimasto più un solo individuo di questa specie nè al Caucaso, nè in Lituania.

Il signor Blanchard soggiunge che una sorte uguale a quella del bove dalle ampie corna, e del bisonte, toccherà ben presto all'alce, al cervo, al camoscio, allo stambecco, qualora i governi non provveggano con acconcie disposizioni a frenarne la distruzione.

E, di fatto, questi animali, che prima erano molto sparsi nell'Europa e in altre parti, ora vengono rendendovisi ognora più rari: l'alce, per esempio, che ancora nei secoli decimosettimo e decimottavo si incontrava frequentemente in Polonia e in Iscozia, ora è divenuta una rarità; ma abbondava nel nord degli Stati Uniti dell'America, dove ogni anno una caccia spietata ne ha cotanto diradata la specie, che cessò di essere di alcun vantaggio alla vita di quegli abitanti.

Così è del cervo d'Europa, il quale per lo addietro errava in numerosi attruppamenti nelle grandi selve, e che ora non si vede più che nei boschi o piuttosto parchi ben custoditi, potendosene ivi numerare i pochi individui; tanto che presso i cacciatori emeriti è comune il lamento che ben presto non vi saranno più cervi.

E il signor Blanchard si lamenta che alla stessa spietata persecuzione soccombono i piccoli ruminanti che si aggirano sulle balze delle più alte montagne, e segnala particolarmente la desolante rapidità con cui viene operandosi la distruzione dei camosci e degli stambecchi, senza altro fine, eccettuato quello di far pompa della propria abilità. Il camoscio, che si trova disseminato su per tutte le alte montagne d'Europa, resisterà lungo tempo ancora alle persecuzioni incessanti dei cacciatori; ma, soggiunge il signor Blanchard, « il grazioso stambecco delle Alpi la cui specie era un dì tanto diffusa, non esiste di già più che in una parte molto circoscritta delle Alpi piemontesi, e forse in qualche angolo del Monte Bianco. Camoscio e stambecco, animali agili delle regioni del più malagevole accesso, pronti a fuggire all'apparir del pericolo, scansavano spesse fiate i colpi dei cacciatori, allora quando le armi non erano di lungo tiro; ora le armi di precisione sono divenute il flagello degli animali alpini. »

Quindi il signor E Blanchard ricorda un'altro mammifero, interessantissimo pe'suoi costumi, prezioso pei prodotti che fornisce all'industria e al commercio, e che, ciò nondimeno, dopo di avere nei secoli addietro popolato gran parte d'Europa, è presentemente divenuto così raro, che la sua esistenza si è, per dir così, resa problematica. L'autore vuole cioè accennare al castoro, collo spegnimento del quale si inaridisce per le popolazioni una sorgente d'industria e di guadagni.

Ecco molte specie di animali utili all'umana famiglia sterminati dalla mano dell'uomo, o minacciati di prossimo sterminio. Dinanzi a tanta follia, il signor Blanchard insiste sulla necessità di mettere termine a un siffatto male deplorevole, che ben presto sarà senza rimedio.

(Continua)

ELEZIONI POLITICHE

del 16 luglio 1871.

Collegio di Aragona. — Duca Cesarò voti 249, eletto. Cognata 61.

DIARIO

I fogli parigini che fecero parte dell'*Unione della Stampa* nelle circostanze delle elezioni politiche suppletorie annunziano che l'*Unione* medesima continua a mantenersi in vista delle elezioni municipali.

Essendo quasi quotidiani i conflitti e le divergenze tra le autorità militari germaniche residenti in Francia e le autorità francesi, il signor Thiers avrebbe deciso di inviare a Compiègne una delegazione dei ministeri degli esteri e della guerra. Questa delegazione risiederà a Compiègne finchè vi risiederà il generale Manteuffel col suo quartiere generale, e si comporrà di un ministro plenipotenziario, di un segretario d'ambasciata e di un applicato al Ministero degli esteri, nonchè di un intendente generale della guerra. Saint-Vallier è il ministro designato.

La *Patrie* si occupa delle opere fortificatorie che dovranno costruirsi nei dipartimenti dell'Est a causa dei territorii e delle piazze forti che andarono perdute per la Francia in causa dell'ultima guerra. Dopo aver detto, che il governo provvisorio si occupa molto di questa questione la *France* aggiunge: « Le perdite di territorio che noi abbiamo fatte ci mettono nella necessità di adottare un nuovo sistema a riguardo di quelle che noi possediamo ancora, e di modificarne la classificazione.

La città di Longwy, che ci è rimasta nel dipartimento della Mosella, è destinata ad acquistare maggiore importanza, e per questo sarà l'oggetto di lavori considerevoli. Essa è situata cinque chilometri all'incirca dal Belgio, ed otto dalla frontiera prussiana sulla Chiers. La sua parte elevata è molto forte. Si continuerà l'esecuzione dei lavori interni, cominciati nel 1836, in modo da poter raddoppiare al bisogno l'effettivo della sua guarnigione, e bisogna coronare con opere considerevoli le alture di Saint Martin, che ci permetteranno sempre di conservare gli approcci della città. Il progetto definitivo non è ancora stabilito, ma gli studi, a quanto si dice, sono molto avanzati. Due altre piazze, Verdun e Toul, sono in una situazione analoga a quella di Longwy, ma questo formeranno oggetto di ulteriori studi. La prima si estende dai due lati della Meuse; la sua cittadella, posta sulla riva sinistra, doveva già da lungo tempo essere modificata; la seconda, situata sulla Mosella ed in una pianura circondata da poggi, ebbe parecchie volte le sue fortificazioni riparate, ma queste dovranno tra giorni essere rifatte. »

Il progetto di legge di iniziativa del governo belga per l'abolizione dell'imprigionamento per debiti venne approvato dalla Camera dei deputati di Brusselle con 53 voti favorevoli contro 19. Dieci deputati si astennero.

La Camera inglese dei Comuni ebbe a riprendere nella seduta del giorno 13 luglio la discussione del *ballot bill*, ossia del progetto di legge sul voto segreto nelle elezioni politiche e municipali. Dopo l'emendamento del signor Lowther, diretto a stabilire l'uso dei bollettini elettorali, rimarranno a discutersi sessantadue altri emendamenti sopra la terza clausola del *bill*, la quale regola il modo della elezione; trentanove dei quali emendamenti sono annunziati dalla opposizione. Il numero degli emendamenti proposti alle altre clausule è di novantanove, ed altri se ne aspettano ancora.

Lord Stradford di Radcliffe ha annunciato di voler interpellare il governo per sapere se l'Inghilterra ha l'intenzione di promuovere, da se sola oppure col concorso dei suoi alleati, la perfetta estirpazione del brigantaggio nella Grecia.

Alla Camera dei lords, nella seduta del 13, fu proposta da lord Northbrook la seconda lettura del *bill* per l'ordinamento dell'esercito. Il proponente disse che, in definitiva, il fine principale del *bill* è la soppressione della compera dei gradi, e il trasferire alla Corona i poteri dei lords luogotenenti.

Lo stato maggiore generale prussiano, non altrimenti da quanto fatto aveva dopo la guerra del 1866, viene preparando la pubblicazione di una compiuta relazione storica e scientifica della guerra franco-tedesca. I lavori preliminari di questa grande opera sono già in corso; ma la compilazione non ne può ancora essere cominciata prima che non siansi riuniti tutti i materiali necessari. Tutti gli altri dicasteri dello Stato, segnatamente la cancelleria federale, somministrano documenti importanti allo stato maggiore. Della compilazione, per quanto si afferma, si assumerà l'incarico lo stesso conte Moltke.

E inoltre, quelle autorità militari che ebbero una influenza decisiva sul corso degli avvenimenti dovranno pure, col mezzo di lavori particolari, dar conto delle loro operazioni personali; epperciò si crede che la Baviera, il Würtemberg, la Sassonia, e il Baden pubblicheranno, ciascun d'essi, relazioni speciali per far conoscere con particolari ragguagli la parte che le loro truppe han presa all'azione generale.

E di più, i capi dei vari reggimenti hanno l'intenzione di esporre in un quadro storico più ristretto i fatti d'armi dei loro reggimenti stessi.

Il principe imperiale di Germania è giunto il 14 luglio a Colonia, di dove è ripartito alla volta di Francoforte sul Meno.

A Strasburgo il governatore generale ha decretato che le elezioni pel rinnovamento complessivo dei Consigli municipali nei comuni dell'Alsazia-Lorena si facciano nei giorni 29 e 30 luglio.

Riguardo ai recenti disordini avvenuti a Nuova York in seguito della processione protestante, gli ultimi telegrammi del *Times* recano il ritorno della quiete; 31 cadaveri giacevano alla *morgue* perchè potessero venire riconosciuti. Due guardie di polizia e tre soldati rimasero uccisi. Dei molti arrestati, alcuni vennero rilasciati in libertà dopo una severa ammonizione, ma la maggior parte sarà tradotta davanti al gran giurì.

PRESIDENZA
Del Consiglio scolastico per la provincia della Calabria Citeriore.

Dal 1° al 31 del prossimo mese di luglio è aperto il concorso a 4 posti semigratuiti governativi, vacanti nel Convitto Nazionale annesso a questo R. liceo-ginnasio, giusta le norme stabilite dal regolamento approvato con R. decreto 4 aprile 1869, n. 4997.

Gli aspiranti dovranno entro il termine prefisso presentare al signor rettore del detto istituto:

1. Una istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio frequentata nel corso dell'anno;

2. La fede legale di nascita, da cui risulti che l'aspirante non abbia oltrepassata l'età di anni 12. Al requisito dell'età è fatta eccezione pei concorrenti già alunni di questo Istituto, o di altro parimente governativo;

3. Un attestato degli studi fatti, da cui si rilevi che l'aspirante abbia compiuto quegli elementari;

4. L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, di esser sano, e scevro d'infermità contagiose;

5. Un attestato di moralità, rilasciato o dalla podestà municipale o da quella dell'Istituto da cui si proviene.

6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, o lo stesso candidato possiede.

Gli esami relativi si faranno entro il successivo mese di agosto. Il giorno preciso in cui avranno cominciamento sarà indicato a ciascun aspirante col mezzo del sindaco o di altra podestà locale.

Cosenza, 15 giugno 1871.

PRESIDENZA
del Consiglio provinciale scolastico di Terra d'Otranto.

AVVISO DI CONCORSO.

Veduto il regolamento annesso al R. decreto del 4 aprile 1869, n. 4997, col quale è prescritto che i posti gratuiti e semigratuiti nei convitti nazionali debbono essere conferiti per esame di concorso;

Riconosciuto che nel Convitto nazionale Palmieri di questa città sono rimasti vacanti tre posti semigratuiti;

Vista la deliberazione del Consiglio scolastico presa nella tornata dei 7 di questo mese;

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 21 del prossimo mese di agosto, avanti ad una Commissione da nominarsi, avrà luogo nel Regio Collegio Palmieri di Lecce l'esame di concorso per la collazione di tre posti semigratuiti in esso vacanti.

Per essere ammessi agli esami di concorso gli aspiranti debbono presentare al rettore del detto Convitto entro tutto il venturo mese di luglio:

1. Una istanza scritta di propria mano con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2. La fede legale di nascita;

3. Un attestato di moralità lasciatogli o dalla podestà municipale o da quella dell'istituto da cui proviene;

4. Un attestato autentico degli studi fatti;

5. L'attestato d'aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, di essere sano e scevro di infermità schifose o stimate appiccaticcie;

6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Le materie dell'esame in iscritto saranno;

a) Una composizione italiana ed un quesito d'aritmetica per coloro che hanno compiuto solamente il corso elementare;

b) Per tutti gli altri una composizione italiana ed una versione dal latino adattate alla classe da cui provengono i richiedenti

Gli esami orali verseranno sulle materie richieste per la promozione alla classe cui aspirano rispettivamente i candidati.

Lecce, 10 giugno 1871.

Il Prefetto presidente: A. DE CARO.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17.

Pouyer-Quertier dichiarò sabato alla Commissione del bilancio che egli abbandona il programma finanziario soltanto per le sete, mantenendo per gli altri tessili il diritto del 20 per cento col Dranback.

Il *Journal Officiel* conferma che l'esplosione di Vincennes fu cagionata da imprudenza: ci furono 3 morti, 3 feriti gravemente, 25 leggermente.

Monaco, 16.

L'ingresso solenne delle truppe bavaresi si effettuò secondo il programma La popolazione era entusiasmata. Dopo la rivista il principe ereditario di Prussia consegnò parecchie decorazioni, quindi ebbe luogo un banchetto militare: alla sera il teatro era illuminato: si fecero ripetute ovazioni al Re, e al principe. Tutta la città è brillantemente illuminata.

Bombay, 16.

Ieri sera è arrivato il piroscafo italiano *India*, proveniente dai porti d'Italia.

Firenze, 17.

Elezioni — Nel collegio di Aragona il duca Cesarò ebbe 249 voti. Cognata 61. Eletto Cesarò.

Vienna, 17.

La conferenza delle ferrovie austro-turche fu aperta. Vi assistevano il conte Beust, i ministri, l'ambasciatore turco, e due commissari serbi.

Dresda, 17.

Lo czar nominò il principe ereditario di Sassonia maresciallo russo.

È scoppiato il cholera asiastico e fece in pochi giorni 34 vittime. A Vilna il cholera infierisce da quattro settimane. La malattia venne da Wirballen.

Parigi, 17.

Il pagamento del primo mezzo miliardo non è ancora terminato a causa delle difficoltà materiali relative alle tratte. I Prussiani sgombreranno l'Eure, la Somma, e la Senna Inferiore appena questo pagamento sarà terminato: credesi che il governo prenderà alcune misure per pagare il miliardo successivo onde affrettare lo sgombero degli altri dipartimenti. Confermasi che Guibert, arcivescovo di Tours, sia stato nominato arcivescovo di Parigi.

Berlino, 17.

L'articolo della *Gazzetta del Nord* sull'attitudine dell'episcopato dimostra la necessità che i limiti che separano la Chiesa dallo Stato siano osservati. Dice: bisogna che lo Stato respinga le ingerenze cagionate dalla infallibilità negli affari dello Stato.

Londra, 17.

Dopo una discussione di tre giorni i lordi respinsero la seconda lettura del *bill* sulla riorganizzazione dell' esercito con 155 voti contro 130.

Parigi, 17.

In una riunione dei nuovi deputati tenuta sabato sera a Versailles, Moquet sostenne che le elezioni del 2 luglio significano lo scioglimento dell'Assemblea.

Wolowski rispose che significano invece il mantenimento dello *statu quo* e l'Assemblea deve continuare la sua opera fino alla cessazione dell'occupazione prussiana. Allora soltanto dovrà esser posto a costituente.

La maggioranza della riunione sembrò favorevole alle idee di Wolowski.

Versailles 17.

Assemblea. — Discussione della legge pei consigli generali. Vengono approvati gli articoli dal 36 al 44

L'articolo 36 stabilisce che lo scioglimento dei consigli deve farsi soltanto per legge. Il Capo del potere esecutivo potrà ordinare lo scioglimento di un consiglio in date circostanze.

Il ministro di commercio presenta un progetto autorizzante le navi estere a esercitare il cabottaggio sulle coste francesi dal 29 luglio al 31 ottobre onde supplire all'insufficienza delle ferrovie. L'urgenza è dichiarata.

Borsa di Parigi — 17 luglio.

Rendita francese 3 %	56 02
Rendita italiana 5 %	57 45
Ferrovie Lombardo-Venete	377 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	223 —
Ferrovie romane	70 50
Obbligazioni romane	146 —
Obbligazioni Ferrovie Vitt. Eman. 1863	159 45
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	176 25
Consolidati inglesi	— —
Cambio sull'Italia	4 3/4
Credito Mobiliare francese	147 —
Obbligazioni della Regia Tabacchi	452 50
Azioni id. id.	672 —
Prestito	88 30

Borsa di Berlino — 17 luglio.

Austriache	223 1/2
Lombarde	95 7/8
Mobiliare	154 1/4
Rendita italiana	57 —
Tabacchi	89 —

Borsa di Vienna — 17 luglio.

Mobiliare	281 60
Lombarde	177 60
Austriache	407 —
Banca Nazionale	762 —
Napoleoni d'oro	9 84
Cambio su Londra	123 55
Rendita Austriaca	69 —

Chiusura della Borsa di Firenze — 18 luglio.

Rendita 5 %	60 53
Napoleoni d'oro	20 95
Londra 3 mesi	26 50
Marsiglia, vista	105 12
Prestito nazionale	86 15
Azioni Tabacchi	705 —
Obbligazioni Tabacchi	481 —
Az. della Banca Nazionale	2800 —
Ferrovie Meridionali	388 90
Obbligazioni Meridionali	184 —
Buoni Meridionali	463 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	82 85

Borsa di Londra — 17 luglio.

Consolidato inglese	93 13/16
Rendita italiana	56 15/16
Lombarde	14 15/16
Turco	46 1/8
Spagnuolo	31 11/16
Tabacchi	82 85

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA, dalla Tipografia Nazionale, piazza Crociferi
Per commissione degli EREDI BOTTA.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 18 *luglio* 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	— —
Napoli	30	— —	— —
Livorno	30	— —	— —
Firenze	30	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	— —
Ancona	30	— —	— —
Bologna	30	— —	— —
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	103 60	103 10
Lione	90	— —	— —
Londra	90	26 48	26 38
Augusta	90	—	— —
Vienna	90	— —	— —
Trieste	90	— —	— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita italiana 5 0[0	1 luglio 71	— —	60 45
Consolid. Romano 5 0[0	»	— —	60 85
Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	86 25
Detto piccoli pezzi	»	— —	86 75
Obblig. Beni Eccles. 5 0[0	»	— —	82 20
Certificati sul Tesoro 5 0[0	1 luglio 71	537 50	486 —
Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	63 50
Detti concambiati	»	— —	61 80
Banca Nazionale italiana	»	1000 —	— —
Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1075 —
Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	»	500 —	— —
Obbligazioni dette	»	500	— —
Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	»	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	602 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	510 —
Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE RIGACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 17 *luglio* 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	762 5	762 0	761 2	762 7	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente).
Termometro esterno (centigrado)	26 5	32 0	33 9	25 2	TERMOMETRO
Umidità	42 | 10 00	32 | 11 61	30 | 11 97	65 | 15 51	Massimo = 33 9 C. = 27 1 R.
Anemoscopio	N. 0	N. 5	SO. 7	S. 0	Minimo = 21 8 C. = 17 4 R.
Stato del Cielo	10. chiariss.	10. chiariss.	7. picc. cum.	10. belliss.	Il massimo della temperatura è stato alle ore 3 pom.

3002

INTENDENZA MILITARE
DELLA DIVISIONE DI TORINO

Avviso d'asta.

Si notifica che nel giorno 3 agosto prossimo venturo, ad un'ora pomeridiana precisa, si procederà in Torino, avanti l'intendente militare di questa divisione, nel locale in via Bogino, n. 6, p. 3°, all'appalto col mezzo dei pubblici incanti ed a partiti segreti, nel modo stabilito dall'art. 95 del regolamento generale di contabilità, stato approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, per la provvista del pane occorrente alle truppe di stanza o di passaggio nelle località sottodescritte.

Denominazione del lotto	LOCALITÀ componenti il lotto	PREZZO della razione da grammi 735	Ammontare della cauzione in valore reale
		Centesimi	Lire
Torino	Provincie di Torino e Cuneo . .	26	8000

Annotazione. *Non sono comprese quelle località nelle quali vi sono panifici militari, e quegli altri presidii in cui il pane si spedisce per cura dell'Amministrazione militare, come è spiegato dai capitoli.*

L'impresa dovrà aver principio col 1° ottobre venturo e termine con tutto settembre dell'anno 1872, ed è retta dai relativi capitoli generali e speciali d'onere, i quali sono visibili presso l'ufficio d'Intendenza nel locale suddetto e negli altri uffici d'Intendenza militare del Regno.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha determinato di ridurre con apposito decreto a 5 giorni il tempo utile (*fatali*) decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento, per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dell'impresa.

Il deliberamento seguirà a favore di colui il quale avrà, sul prezzo prestabilito per razione, offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno al ribasso minimo segnato nella scheda segreta del Ministero.

Gli accorrenti all'incanto per essere ammessi a far partiti dovranno presentare all'ufficio d'Intendenza militare che procede all'appalto la ricevuta constatante l'effettuato prescritto deposito provvisorio o nelle Casse dei depositi e prestiti, o nelle tesorerie provinciali, il quale deposito sarà poi per i deliberatari convertito in cauzione definitiva, avvertendo che, ove trattisi di deposito fatto col mezzo di cartelle del Debito Pubblico, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

Durante l'asta saranno respinte le offerte condizionate.

I partiti dovranno essere in carta bollata da lire una, o con marche da bollo dello stesso valore ed in pieghi debitamente firmati e suggellati.

Sarà in facoltà agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti a qualunque uffizio d'Intendenza militare, avvertendo però che di detti partiti provenienti da altre Intendenze militari non sarà tenuto conto quando non arrivino in questo ufficio prima dell'apertura della scheda segreta del Ministero, e non sieno accompagnati dalla ricevuta constatante l'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di segreteria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, ed altre relative, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro, giusta l'articolo 7° dei capitoli generali d'appalto.

Torino, addì 13 luglio 1871.

Per detta Intendenza militare
Il Sottocommissario di Guerra: A. CEVA DI NUCETTO.

S. P. Q. R.
NOTIFICAZIONE DI APPALTO.

Dovendosi procedere all'appalto delle tasse sulla mattazione del bestiame per un triennio da principiare il 1° luglio corrente, infruttuoso essendo risultato l'atto di primo incanto, si fa noto che ad un'ora pomeridiana del giorno 24 luglio suddetto, nella Segreteria municipale in Campidoglio, e sotto la presidenza del signor sindaco, o chi per esso, se ne riaprirà la gara dell'asta per accensione di candela in conformità dell'articolo 94 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, ed alle condizioni seguenti:

1° L'annua corrisposta sulla quale si aprirà l'incanto è di lire centosettantamila, oltre tutti gli oneri descritti nel capitolato di appalto.

2° I concorrenti dovranno produrre i documenti comprovanti l'idoneità, la solvibilità e le altre condizioni di legge per essere ammessi all'asta, non che depositare lire quindici mila a garanzia dell'offerta. Il deliberatario definitivo dovrà aumentare il deposito fino alla metà della corrisposta di un anno per la quale fu aggiudicato l'appalto, e ciò nei modi stabiliti dall'articolo 4° del capitolato.

3° Il termine utile a presentare le migliorie di aumento, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, rimane fin d'ora stabilito a tutto il mezzodì del 31 dello stesso mese di luglio, in virtù di autorizzazione datane dalla Regia prefettura con dispaccio dei 21 giugno decorso, n. 12353.

4° Il capitolato d'appalto coi suoi accessori è ostensibile ogni giorno dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane nella Segreteria comunale.

5. Le spese d'asta e quelle occorrenti pel conseguente contratto restano a carico del definitivo deliberatario.

Dal Campidoglio, li 8 luglio 1871.

3008 G. FALCIONI, segretario generale.

UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE
DELLA DIVISIONE DI NAPOLI

Nel suddetto ufficio in Napoli, sito largo della Croce alla Solitaria n. 4, il giorno undici agosto prossimo ad un'ora pomeridiana avranno luogo gl'incanti a partiti segreti per i nuovi appalti dei foraggi occorrenti pel servizio dell'esercito per la durata di un anno, a far tempo dal 1° ottobre venturo, a tutto il mese di settembre 1872.

L'impresa è divisa in due lotti, cioè: lotto di Napoli, che comprende la provincia di Napoli, Benevento ed Avellino, ed il lotto di Caserta, la provincia di Caserta.

Il deliberamento avrà luogo per ogni lotto, a favore di colui che nel suo partito redatto su carta da bollo da lire una avrà offerto di assumersi la fornitura a prezzi inferiori, o pari almeno, al prezzo massimo della razione per cavalleria di linea, stabilito nella scheda ministeriale.

I capitoli d'appalto sono visibili nel detto ufficio, ed in tutte le altre intendenze militari.

Le cauzioni per ogni lotto in valore reale sono, per Napoli lire 34,000, per Caserta lire 63,000.

2989

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE
del sud dell'Austria, della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

AVVISO.

I signori possessori di azioni sono avvisati che, sulla proposta del Consiglio di amministrazione, l'assemblea generale degli azionisti ha fissato in franchi 15 (quindici) per ogni azione la cifra di dividendo per l'esercizio 1870.

Un primo acconto di franchi 7 50 essendo stato distribuito in novembre ultimo, il saldo del dividendo, ossia altri franchi 7 50 (sette e cent. cinquanta) per ogni azione sarà pagato a cominciare dal giorno 15 luglio:

In Torino, presso la Cassa della Società.

In Firenze, presso il banchiere signor O. Landau, e l'Agenzia di città

In Milano, presso il banchiere signor C. F. Brot, e nelle seguenti stazioni: Alessandria, Acqui, Arona, Asti, Bologna, Bergamo, Brescia, Biella, Cremona, Cuneo, Casale, Chiavari, Chivasso, Carrara, Codogno, Ferrara, Genova P. P. ed all'Agenzia, Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova (Agenzia), Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Pistoia, Pescia, Pisa Centrale, Prato, Reggio, Rovigo, Savona, Savigliano, Spezia, Treviso, Tortona, Udine, Venezia ed Agenzia, Verona P. V., Valenza, Vercelli, Vicenza, Voghera, Voltri e Viareggio.

2970

AVVISO 2884

Ai signori commendatori Feoli, Raffaele 1° presidente e consigliere della Corte di appello delle Calabrie sedente in Catanzaro.

Il sottoscritto avv. Emmanuele Contaldi, da Monteleone, espone alle SS. LL. che preso cura del di lui nipote Emmanuele Sessa del fu Achille, dallo stesso luogo, che il crebbe in casa sua fin dalla sua tenera età di anni due, per come consta a tutto questo paese, ove per lunga serie di anni esercitò la professione legale, ed a tutto Monteleone ancora sua patria di origine ed ove rientrò nel 1862, le ottime qualità del giovine che ha saputo con rispetto rispondere alle cure prodigategli, ed ubbidiente sempre glielo hanno affezionato tanto che, trovandosi senza figli e disgraziatamente pur da recente vedovato, nonchè nelle condizioni tutte volute dalla legge, il determinarono ad adottarlo per suo figlio. Affin di attuare e dar vita a tale determinazione, si è già eseguito nelle forme di legge il correlativo atto dal cancelliere di questa Corte di appello alla presenza del suo primo presidente sotto il dì 13 di questo mese (1).

Ora a completare l'atto di che trattasi l'esponente Contaldi, umiliando la copia legale ed autentica dell'atto di dichiarazione e scambievole consenso rilasciata da questa cancelleria nel dì 16 andante (2), prega la Corte per la debita omologazione e dichiarazione di farsi luogo all'adozione, prescrivendo quanto altro è di regola e per legge.

Cat. li 17 maggio 1871.

Emmanuele avv. Contaldi Vitaliano, Marincola procuratore. Presentato in cancelleria li 17 maggio 1871, Pizzi

La Sezione civile della Corte d'appello delle Calabrie;

Sulla relazione del signor Emmanuele Contaldi, da Monteleone, con la quale chiede omologarsi l'atto di adozione fatto da lui in favore del signor Emmanuele Sessa fu Achille, anche da Monteleone, in data 13 maggio ultimo;

Letto l'atto di adozione suddetto redatto a norma dell'art. 218 del Codice civile, donde risulta il reciproco consenso dell'adottante Contaldi e dell'adottato Sessa;

Letti i documenti analoghi, nonchè le informazioni assunte a cura del signor primo presidente;

Sentito il comm. Auriti Francesco procuratore del Re, il quale dietro di ciò si è ritirato;

Letto il disposto delli articoli 213 e seguenti del Codice civile:

Dichiara di farsi luogo all'adozione fatta dal signor Emmanuele Contaldi fu Ant. in favore del signor Emmanuele Sessa fu Achille, entrambi da Monteleone, ed ordina che della presente si facciano tre copie per affiggersene una nella sala d'udienza di questa Corte, un'altra in quella del tribunale civile e correzionale di Monteleone e la terza nella sala del municipio di detto comune di Monteleone.

Ordina inoltre che la presente venga inserita nel Giornale degli Annunzi giudiziari di questa città e nel Giornale ufficiale del Regno (1), n. 1438, reg. in Cat. 13 maggio 1871, esatte lire 60.

Fatto e deliberato in Cat. nella Camera di Consiglio della Sezione civile dai componenti la stessa signori commendatore Feoli Reffaele primo presidente, cav. Fiano Ant., cav. Bartholini Nicola, Miceli Alessandro, cav. Pecchia Ottavio consiglieri, con l'assistenza del signor Pirri Ferdinando vicecancelliere aggiunto oggi li cinque giugno 1871:

Firmati R. Feoli, A. Fiano, Miceli, O. Pecchia, N. Bartholini, F. Pirri, numero 1757 del rep., specifica, carta 1 20, dritto lire 6, trascriz. cent. 72, carta cent. 60, marca lire 2 80, rep. cent. 20. Totale lire 11 12, n. 3806, quietanza B. Pace.

Catanzaro li 12 giugno 1871.

Per copia conforme rilasciata a richiesta del procuratore sig. Vitaliano Marincola.

Il cancelliere della Corte

(1) Registrata in Cat. 13 maggio 1871, n. 1438, reg. 3, vol. 33, f. 93, lire 60, Canna.

(2) Registrata in cancelleria con marca da lire 2 annullata.

NOTIFICAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dell'art. 102 e seguenti del regolamento per l'amministrazione del Debito pubblico approvato con decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si rende noto che li Carlotta Fino vedova di Gaetano Sartoris, quale legale amministratrice delle minorenni sue figlie Gioanna ed Ida, Giacinto, Maria moglie di Fantoni Spirito, Irene moglie di Gioanni Defrancisco, Rosa moglie di Ceaglio Francesco, tutti residenti a Torino, nella loro qualità di eredi del loro padre Gaetano Sartoris deceduto in Torino il 6 gennaio 1871, previo suo testamento pubblico del 5 stesso mese, rogato Devalle, hanno ottenuto decreto del tribunale civile di Torino, in data 8 luglio 1871, col quale venne loro riconosciuto diritto di esigere in parti eguali i vaglia finora scaduti della cartella al portatore della rendita di L. 50 dalla Cassa dei depositi e prestiti avente il n. 916106, stata depositata alla Cassa suddetta come da polizza n. 2580 in data 30 settembre 1866.

Roma, il quindici luglio 1871.

2964 Avv. Bartolomeo Operti.

AVVISO. 2958

Ad istanza di Sinistri Ignazio si deduce a notizia di Annibale Gualdi che, atteso l'incognito domicilio, a senso dell'art. 141 del Codice di procedura civile con atto del sottoscritto usciere della pretura del 3° mandamento di Roma li 13 corrente è stato notificato per affissione il protesto elevato in Roma li 11 detto dal Not. Guidi per difetto di pagamento del Bono all'ordine S. P. scaduto li 10 detto per L. 480, accettato da Luigi Cecchini.

Giuseppe Rossini, usciere.

AVVISO. 2959

Ad istanza di Sinistri Ignazio s'intimi ad Annibale Gualdi che sotto il giorno 14 corrente con atto del sottoscritto usciere della pretura del 3° mandamento è stato citato per affissione, atteso l'incognito domicilio, a comparire giovedì 20 corrente alle ore 9 antimeridiane nella udienza del pretore del 3° mandamento di Roma per rispondere alla dimanda di lire 560 solidalmente dovute agli altri citati con ordine esecutorio reale e personale eseguibile provvisoriamente non ostante appello, ed agl'interessi e spese anche stragiudiciali.

Giuseppe Rossini, usciere.

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

In adempimento del prescritto dall'articolo 111 del regolamento approvato con regio decreto 8 ottobre 1870 si rende noto che questo tribunale civile ha pronunziato in camera di consiglio come segue:

DECRETO.

« Il tribunale civile di Novi Ligure,

« Intesa in camera di consiglio la relazione del ricorso e dei documenti allo stesso uniti presentato da Teresa Parodi vedova di Matteo Ghio e da Giovanni Battista Ghio fu detto Matteo, residenti a Bosio, comune di Parodi;

« Lette le conclusioni conformi del Pubblico Ministero in data d'oggi;

« Visto l'articolo 2° della legge 11 agosto 1870, n. 5783, allegato D, e gli articoli 78, 79 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942,

« Dichiara che la successione testamentaria del defunto Matteo Ghio fu Giovanni del comune di Parodi si è aperta a favore dell'unico di lui figlio Giovanni Battista Ghio, quale erede universale, e per la metà dell'usufrutto a favore della costui madre Teresa Parodi vedova di detto Matteo Ghio, ambo domiciliati e residenti a Bosio, fini di Parodi, ai quali conseguentemente nelle quote medesime spetta la cartella al portatore del capitale nominale di lire cinquecento, coll'interesse annuo di lire venticinque, portante il numero duecento novantaduemila quattrocento ventiquattro, stata in suo vivente depositata dal Matteo Ghio il 16 marzo 1860 nella Cassa centrale dei depositi e dei prestiti a titolo di cauzione, quale appaltatore della riscossione del dazio di consumo governativo nel comune di Parodi pel biennio 1869 e 1870, come da relativa polizza n. 4623, quale cartella si potrà quindi restituire ai detti ricorrenti madre e figlio Ghio, ed in tutto come in domanda.

« Novi-Ligure, 16 giugno 1871.

« Persico, presidente.
« Cambiaggio, canc. »

Novi Ligure, addì 22 giugno 1871.

Per gli interessati
2598 Vassetti, proc.

ESTRATTO DI BANDO.
(1ª *pubblicazione*)

Al seguito del decreto proferito dal tribunale civile di Arezzo (sezione promiscua) nel dì 23 marzo 1871, registrato con marca da lire 1 20, e della sentenza proferita dallo stesso tribunale (prima sezione) nel dì 5 stante, registrata con marca da lire 1 20, alla pubblica udienza che dal tribunale suddetto (sezione delle ferie) sarà tenuta la mattina del dì 17 agosto 1871, a ore dieci, avrà luogo l'incanto per la vendita dei beni spettanti alla eredità giacente del fu Ermete Mazzarelli, provocata dal curatore alla eredità medesima signor Demetrio Vannuccini, rappresentato da messer Domenico Ficai, sul prezzo stabilito dal perito giudiciale in lire italiane 8078 80, ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del dì 12 aprile 1871, registrato con marca da lire italiane 1 20.

Descrizione dei beni da vendersi.

Una casa situata in Foiano della Chiana nel borgo detto delle Vecchie Prigioni, popolo di San Martino, marcata di n. 1 comunale, composta di tre piani compreso il terreno, rappresentata all'estimo del comune di Foiano della Chiana in sezione G dalle particelle 818, 814 in parte, e 315-2 in parte, con rendita imponibile catastale di lire 60, pari a lire italiane 50, confinata da borgo delle Vecchie Prigioni, da Parode Raffaello e dalle logge comunali.

Si avvertono i creditori inscritti sullo stabile predetto di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione motivate insieme ai documenti giustificativi i loro titoli di credito nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, onde possa seguire il giudizio di graduazione, alla istruzione del quale è stato delegato il signor avv. Paolo Piccardi.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 20 giugno 1871.

3012 Paolo Sandrelli, canc.

Scrittura di risoluzione di Società e di costituzione di nuova Società.

Fra i signori Giuseppe Favale, Cesare Caviglione e Spirito e Giacinto fratelli Asinari, sottoscritta in Torino dai tre primi il 12 giugno 1871, e dall'ultimo in Roma il successivo giorno 15, registrata a Torino il 23 stesso mese, numero 7243, con lire 196 80, venne anzitutto risolta fra i signori fratelli Asinari e Favale a tutto dicembre 1870 la Società sotto la ragione *Favale e Asinari* pel commercio di carta, oggetti di cancelleria e simili, fra essi costituita colla scrittura 11 gennaio 1868, registrata a Torino il 15 stesso mese, numero 364, con lire 170 50, debitamente pubblicata, e venne poi stipulata fra tutti i suddetti una nuova Società sotto la ragione sociale *Favale, Asinari e C.ª* con sede principale in Torino pel commercio di carta, oggetti di cancelleria e simili, per anni nove a partire dal 1° gennaio 1871, risolvibile però di tre in tre anni, previo diffidamento di mesi sei e sotto, tra le altre, le condizioni: Che la firma sociale sia comune a tutti i soci, e possa anche farne uso per procura il signor Giovanni Battista Gallo, segretario della Società, che nessuno per altro possa valersi di detta firma che per affari strettamente sociali a pena di assoluta nullità rimpetto alla Società di ogni obbligazione in qualsivoglia modo contratta; che la direzione e cassa sociale siano affidate ai fratelli Asinari, ma che sotto nessun pretesto si possa fare alcuna operazione senza prevenirne tutti i soci, e tutte le operazioni debbano poi essere acconsentite dalla maggioranza dei soci, in difetto del che si abbiano come nulle e non avvenute; che occorrendo la morte di alcun socio, la Società si consolida nei soci o nel socio superstite.

Roma, addì quindici luglio 1871.

2965 Avv. Bartolomeo Operti.

DIFFIDAMENTO. 2790

Debenedetti Jacob fu Moise d'Alessandria, anche qual procuratore speciale di Turco Domenico di Torino, rende noto che con decreto in data 2 maggio 1871 del tribunale civile di Torino detto Turco Domenico venne autorizzato, qual unico erede del proprio figlio Bernardo Turco, di ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti del Regno d'Italia la somma di lire tremila ed interessi dovuti al Turco Bernardo già musicante nel 13° reggimento fanteria, portata da cartella o polizza al n. 3979, rilasciata a quest'ultimo per assoldamento militare.

Diffida quindi chiunque abbia interesse di opporsi al conseguimento di detta somma di uniformarsi al disposto della legge a tale riguardo.

Alessandria, 4 luglio 1871.

Debenedetti Jacob fu Moise.

INSERZIONE DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Vercelli, con decreto 7 giugno 1871, mandò alla Cassa dei prestiti e depositi dello Stato di restituire il deposito presso lei fatto di lire 3000 per premio di assoldamento, e di cui in cartella n. 20774 d'ordine in capo a Ratto Pietro fu Giuseppe, domiciliato in Gattinara, e di fare il pagamento di tale somma coi suoi accessorii agli eredi di detto Pietro Ratto come infra, cioè: per lire 750 ed accessorii a Gio. Battista Ratto fu Giuseppe da Gattinara; per lire 750 ed accessorii a Ratto Rosa fu Giuseppe da Gattinara; per lire 750 ed accessorii a Ratto Antonia fu Giuseppe moglie di Patriarca Carlo da Gattinara; per lire 125 cadauno ed accessorii alli Ratto Tommaso, Francesco, Luigi, Paolo, Margherita moglie di Vernone Giuseppe, e Lucia fratelli e sorelle fu Giovanni Ratto da Gattinara; e per essi tutti al loro procuratore speciale signor cav. capitano d'armata in ritiro Carlo Furno fu Giovanni pure da Gattinara.

Vercelli, 14 luglio 1871.

2989*bis* Campacci Carlo, proc.

2599 AVVISO.
(*Terza pubblicazione*)

Si fa noto come con deliberazione della seconda sezione del tribunale di Napoli dei giorni 12 maggio e 12 giugno corrente anno è stato disposto quanto segue:

Ordina che dalla rendita complessiva di annue lire 215, racchiusa nei due certificati in testa di Gasti Amodio fu Michele, ai numeri 38518 e 69626, l'altra di lire 185 racchiusa negli altri due certificati in testa di Amodio Vincenzo fu Gaetano minore, ai numeri 106611 e 12244, e l'altra di lire 100 in testa del minore Amodio Luigi fu Gaetano, al n. 106610, l'agente di cambio signor Palmerindo de Monaco ne faccia distinti certificati di cartelle al latore, cioè una di lire centonovantacinque che consegnerà al signor Luigi Amodio fu Gaetano, altra simile di lire centotrentacinque che consegnerà al signor Luigi Marrazzi di Gaetano, un terzo con simile cartella al latore di annue lire venticinque ed un quarto con simile cartella al latore di lire novantacinque che consegnerà ad Alaria Filomena Amodio col marito di lei Luigi Marraucci.

Il tribunale aggiungendo alla precedente deliberazione del 22 maggio ultimo, dispone che il certificato di lire 25 di cui ivi è parola venga consegnato dall'agente di cambio sig. Palmerindo de Monaco in favore della signora Rosa Giliberti.

Chiunque creda di aver diritto al tramutamento suddetto faccia valerlo a norma di legge.

Filomena Amodio.

ESTRATTO
dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli in seconda sezione.
(1ª *pubblicazione*)

Numero d'ordine 401.

Sulla dimanda delle signore Gaetana e Maddalena Formicola fu Andrea, l'una nubile, e l'altra vedova del signor Francesco de Morco,

Il suddetto tribunale ha deliberato nel seguente modo:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato e sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione del Debito pubblico del Regno d'Italia intesti alle signore Maddalena e Gaetana Formicola fu Andrea l'annua rendita di lire ottocento quarantacinque che attualmente trovasi iscritta in favore di Andrea, Ferdinando e Nicola Formicola, e che risulta dai due certificati, l'uno sotto il numero quarantunmila novecento settantasei e del registro di posizione novemila seicentotrenta, di annue lire duecento dieci; e l'altro sotto il numero quarantunmila novecento settantacinque, e del registro di posizione novemila seicentotrenta, di annue lire seicento trentacinque.

Così deliberato dai signori cav. Leopoldo de Luca, vicepresidente, col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello; cav. Nicola Palumbo, Vincenzo Cosenza, giudici; il dì ventisei aprile mille ottocento settantuno.

Firmati: Leopoldo de Luca, Raffaele Longo, vicecancelliere.

Specifica:

Carta per la presente . . .	L.	1 20
Marca e repertorio	»	1 40
Per due facciate.	»	0 60
Totale . .	L.	3 20

Rilasciato al procuratore signor Sebastiano Pisseluno.

Oggi 15 maggio 1871.

Per estratto conforme,

Pel sostituto procuratore del Re,
Il cancelliere del tribunale
2976 Raffaele Longo.

STRADE FERRATE ROMANE

Modificazioni all'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.* **n. 173, del dì 27 giugno 1871.**

In conseguenza degli accordi presi con le case bancarie incaricate di effettuare il pagamento degli interessi dei titoli sociali all'estero, restano definitivamente stabilite le appresso disposizioni circa il pagamento stesso.

Luogo di pagamento e indicazione delle case bancarie, ecc.

Azioni Strade Ferrate *Livornesi* - **Firenze** - Cassa Centrale, Piazza Vecchia S. M. Novella, n. 7.

Obbligazioni idem Serie A e B - idem idem
Idem C, D idem idem
Parigi - Uffizio Sociale, via della Vittoria, n. 56.
Londra - Rodocanacchi, Figli e Comp.
Bruxelles - Banca di credito e di deposito dei Paesi Bassi.
Francfort S|M - Incaricato speciale della Banca d'industria e commercio di Darmstadt.
Ginevra - Lombard, Odier e C.

Obbligazioni Livornesi Serie D - **Firenze** - Cassa Centrale.
3
Parigi - Uffizio Sociale, via della Vittoria, n. 56.
Londra - Rodocanacchi, Figli e Comp.
Bruxelles - Banca di credito e di deposito dei Paesi Bassi.
Francfort S|M - M. A. de Rothschild e Figli.

Dette della *Società Generale delle Ferrovie Romane:*
Firenze - Cassa Centrale.
Roma - Uffizio Sociale, Piazza della Pillotta, Palazzo Filippani.
Parigi - Uffizio Sociale, via della Vittoria, n. 56.

Dette della *Ferrovia Centrale Toscana* ed *Asciano-Grosseto* di Serie A, B e C.
Alle Tesorerie provinciali di **Firenze - Siena - Livorno - Genova - Milano - Torino**,
ed a **Parigi** - Bischoffsheim e Goldschmidt.
Bruxelles - Banca di credito e di deposito dei Paesi Bassi.
Londra - Rodocanacchi, Figli e Comp.
Francfort S|M - M. A. de Rothschild e Figli.
Ginevra - Lombard, Odier e C.

Per tutte le altre disposizioni resta fermo quanto è detto nel succitato avviso del 27 giugno 1871.

Firenze, 14 luglio 1871.

Il Direttore Generale
3005 G. De Martino.

3009

R. Prefettura di Girgenti

SECONDO AVVISO D'ASTA.

Non essendosi presentato alcuno a concorrere allo incanto fissato pel giorno 12 corrente per lo appalto di tutti i lavori e provviste che occorrono per la completa ultimazione del tronco di strada nazionale da Alessandria della Rocca a Bivona, della lunghezza di metri 9853 60, si previene il pubblico che il giorno 29 del corrente luglio, alle ore 12 meridiane, sarà ritentata la prova in questa prefettura, ed innanzi al consigliere delegato funzionante da prefetto, col metodo della candela vergine in riduzione al prezzo di perizia in lire 81,983 96, ed alle condizioni segnate nel relativo capitolato speciale visibile a chiunque in questo ufficio di prefettura, avvertendo che sarà fatto luogo all'aggiudicazione quando anche non siavi che un solo concorrente.

Per potere essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato di moralità di recente data, rilasciato dall'autorità del luogo di domicilio dei medesimi, ed un attestato di un ingegnere di data non anteriore a sei mesi, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale assicuri che l'aspirante o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori ha le cognizioni e capacità necessarie per lo eseguimento e la direzione dei lavori medesimi.

Non sono ammesse a concorrere agli incanti le persone che nella esecuzione di altre imprese siansi rese colpevoli di negligenza o di mala fede verso il Governo o verso i privati.

I concorrenti dovranno inoltre depositare la somma di lire 2800 in numerario, od in biglietti della Banca Nazionale, od in rendita del Debito Pubblico al corso del giorno del deposito, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta, quale somma verrà restituita alla fine dell'incanto, meno quella spettante al deliberatario che rimarrà presso l'amministrazione sino a che siasi stipulato il relativo contratto e prestata la cauzione diffinitiva.

Il deliberatario nel termine di due mesi dalla data della diffinitiva aggiudicazione dovrà passare alla stipulazione del contratto di appalto, e prestare una cauzione diffinitiva nella somma di lire 8500 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, od in rendita del Debito Pubblico al valore di borsa nel giorno del deposito, la quale gli sarà restituita in seguito alla collaudazione dei lavori che avrà luogo dopo tre mesi a contare dal dì della completa ultimazione dei medesimi.

Il termine utile per presentare un'offerta non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è di giorni quindici, il quale andrà a scadere a mezzogiorno del dì 12 prossimo agosto.

Le spese d'asta, contratto e tutte le altre inerenti all'appalto sono a totale carico dello imprenditore.

Girgenti, 18 luglio 1871.

Il Segretario: S. CIACCIO.

ESTRATTO 2992
dal suo originale esistente nella cancelleria del tribunale civile e correzionale sedente in Trani.
(1ª *pubblicazione*)

Ai signori presidente e giudici del tribunale civile e correzionale sedente in Trani.

Tommaso e Grazia fratello e sorella Monopoli e Rosa Gongai vedova di Pietro Monopoli, braccianti domiciliati e residenti in Bisceglie, loro espongono, che il defunto loro fratello e marito rispettivo Pietro Monopoli, surrogato ordinario, si ebbe una cartella di deposito per lire seicento nella Cassa dei depositi e dei prestiti stabilita presso la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia, sotto il n. 27424. Ai venti febbraio 1870 costui cessava di vivere in Bisceglie in congedo illimitato, senza figli od ascendenti e senza alcun testamento, lasciando ad esso lui superstiti solamente i ricorrenti, che sono il fratello, la sorella e la moglie, giusta l'atto di notorietà fatto innanzi al pretore di Bisceglie ai 8 giugno 1870. Volendo ritirare i detti ricorrenti, quali unici eredi del defunto, dalla suddetta Direzione generale della Cassa dei depositi e prestiti la cennata somma al ripetuto defunto surrogato Pietro Monopoli dovuta in base degli articoli 102 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943, loro pregano disporre che la detta Cassa restituisca ad essi eredi ricorrenti il detto deposito di lire 600 iscritto al n. 27424.

Trani, li 9 maggio 1871.

Firmato: Vincenzo Trombetta, procuratore.

Numero 139 del ruolo.

Deleghiamo il giudice signor barone Rossi per farne rapporto nella camera di consiglio del tribunale.

Trani, 9 maggio 1871.

Firmato, il presidente: Giovanni Francesconi.

L'anno 1871, il giorno 24 giugno in Trani,

Riunita la prima sezione del tribunale civile e correzionale di Trani nella camera di consiglio, intervenendo i signori cavaliere Giovanni Francesconi presidente, Achille Bonghi e Germano barone Rossi giudici;

Sull'affare iscritto a ruolo di quelli particolari di camera di consiglio, relativo alla domanda avanzata da Tommaso e Grazia fratello e sorella Monopoli e Rosa Gongai, con la quale chiedono essere restituito loro il deposito delle lire seicento versate nella Cassa dei depositi e prestiti per le cause indicate nella stessa;

Udito il rapporto fatto dal giudice delegato signor Rossi;

Veduta la soprascritta dimanda e gli atti enunciati nella stessa,

Il tribunale osserva:

Che dai certificati esibiti dagli esponenti risulta che il defunto Pietro Monopoli era fratello ad essi Tommaso e Grazia, e marito a Rosa Gongai, laonde essendo costoro i soli eredi del suddetto Pietro Monopoli, a ragione pretendono che venga restituito loro il deposito delle lire seicento versate nella Cassa dei depositi e prestiti per le cause indicate nel ricorso presentato dai suddetti Monopoli e Gongai.

Per queste ragioni:

Visti gli articoli 102 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870,

Ordina che la Cassa dei depositi e prestiti stabilita presso la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia restituisca ai richiedenti di Monopoli e Gongai la somma di lire seicento depositata nella stessa come dalla cartella di deposito di lire 27424 e per le cause indicate di sopra.

Fatto e deliberato nel sopradetto dì, mese ed anno.

Firmati: Giovanni Francesconi - A. Bonghi - G. barone Rossi - Raffaele Mastromarino vicecancelliere aggiunto.

Quietanza n. 4896, annotazione	L.	» 15
Provvedimento	»	3 00
Totale	L.	3 15

Firmato - Il cancelliere: F. Biancolillo.

Per copia conforme

Redatta in Trani, oggi li 8 luglio 1871, e rilasciata al procuratore signor Trombetta.

Il cancelliere del tribunale
Francesco Biancolillo.

2785 AVVISO.
(*Seconda pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Lecco con decreto 13 maggio 1871 ha autorizzato la R. Direzione del Debito Pubblico italiano a tramutare in titoli al portatore il certificato in data di Milano 27 settembre 1862, n. 15306, della rendita di lire 35, consolidato 5 p. 0/0, a testa Bianchi Giuseppe fu Domenico, spettandone la proprietà per un quarto ciascuno a Maria, Rachele, Clotilde sorelle Bianchi fu Giuseppe, e per un altro quarto alla suddetta Maria Bianchi, quale erede testamentaria della defunta Palmira Bianchi altra figlia ed erede del Giuseppe Bianchi.

Errata-corrige. — Nella gazzetta di ieri all'avviso n. 2997 venne dimenticata la firma dell'usciere in

Ildebrando Lucchesi.